Repubblica 31 maggio 1974, n. 419,

x legislatura — discussioni — seduta del 17 febbraio 1988

21.

Allegato al resoconto della seduta del 17 febbraio 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE PAG. BATTAGLIA PIETRO: Sulle iniziative PAG. che si intendono assumere in ordine ALTISSIMO: Sulla gestione del patrimoalla richiesta avanzata dalla Federanio immobiliare dell'INAIL e delzione lavoratori costruzioni dopo l'INPS (4-02144) (risponde Formica, l'ennesimo incidente sul lavoro avve-Ministro del lavoro e della previdenza nuto in Valmalenco per l'assenza di sociale) 731 misure di prevenzione e sicurezza sul lavoro (4-01453) (risponde FORMICA, ARNABOLDI: Sulla legittimità dei corsi Ministro del lavoro e della previdenza di aggiornamento per gli insegnanti sociale) 735 elementari organizzati dall'IRRSAE-Abruzzo, stante la decisione di ridi-BERSELLI: Per un intervento volto alla scutere a livello nazionale la figura revoca in attesa di un'organica ridei formatori (4-01658) (risponde forma della materia della circolare GALLONI, Ministro della pubblica istruministeriale 13 agosto 1985, n. 109, zione) 732 che impedisce l'avvio al lavoro dei portatori di handicaps psichico se-ARNABOLDI: Sulla decisione del provcondo le procedure previste dalla veditore agli studi di La Spezia di legge sul collocamento obbligatorio non autorizzare un corso di alfabe-(4-02933) (risponde Formica, Ministro tizzazione a favore di lavoratori stradel lavoro e della previdenza sociale) ... 737 nieri (4-02722) (risponde GALLONI, Ministro della pubblica istruzione) 734 BRUNI FRANCESCO: Sui motivi della mancata liquidazione della pensione al signor Alfredo Santi, operatore di BARZANTI: Sulla veridicità delle notiesercizio presso l'ufficio postale di zie secondo le quali il Ministero del Valentano (Viterbo), collocato a rilavoro avrebbe deciso di sopprimere poso per motivi di salute il 17 aprile gli uffici di collocamento comunali e 1987 (4-02178) (risponde Mammi, Midi istituire al loro posto uffici circonistro delle poste e delle telecomunicascrizionali, sull'opportunità, infine, di 738 considerare in tale ambito, la neceszioni) sità di mantenere in attività quelli dei comuni di Massa Marittima. BRUNI GIOVANNI: Sulla mancata con-Montieri e Monterotondo (Grosseto) formità alle disposizioni dell'articolo (4-02564) (risponde Formica, Ministro 2 del decreto del Presidente della

734

del lavoro e della previdenza sociale) ...

	PAG.		PAG.
delle procedure adottate per lo sdop- piamento della cattedra di italiano e latino nelle ultime tre classi del li- ceo scientifico di Bisceglie (Bari) (4-03364) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	738	CARIA: Sulle iniziative da assumere con urgenza per garantire l'esenzione dalla ritenuta IRPEF delle pensioni privilegiate per causa di servizio (4-02355) (risponde Amato, Ministro del tesoro)	742
CANNELONGA: Per un intervento volto al rispetto delle leggi in materia di parità in occasione di assunzioni di personale effettuate dalla Banca popolare Dauna e dalla Banca popolare di Apricena (Foggia) (4-02623) (risponde Formica, Ministro del lavoro e		CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per il ri- spetto della legge in materia di at- tuazione del tempo prolungato nella scuola media (4-03329) (risponde GALLONI, Ministro della pubblica istru- zione)	743
della previdenza sociale)	740	CIAFARDINI: Per un intervento volto a sollecitare la stipula della conven- zione tra l'INAIL e la USL di Popoli	
dono assumere presso le autorità israeliane in relazione alle dichiarazioni rese dal fratello di Mordechai Vanunu circa il rapimento di quest'ultimo (4-01003) (risponde RAFFA-ELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	740	(Pescara), che ha attivato un servizio per l'accertamento di malattie professionali e postumi di infortuni sul lavoro presso il presidio di Tocco di Casauria (4-02102) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	744
CAPECCHI: Sugli enti ed associazioni che hanno richiesto di essere convenzionati con l'Amministrazione della difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza, sulle convenzioni stipulate e sui criteri di selezione (4-02243)		CIPRIANI: Per l'assunzione di iniziative volte a disciplinare le modalità di lavoro del personale dell'Italcable addetto al VDT (4-01396) (risponde MAMMÌ, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	744
(risponde Zanone, Ministro della di- fesa)	741	CIPRIANI: Per la proroga dei termini fissati dall'INPS per i versamenti dei	
CAPECCHI: Sulla non univoca applica- zione da parte dei distretti militari della legge 24 dicembre 1986, n. 958, nella parte riguardante la dispen- sa dal servizio militare di leva (4-02244) (risponde ZANONE, Ministro		contributi assicurativi relativi al periodo 1974-1977 da parte dei lavoratori dipendenti iscritti all'AGO (4-01442) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	745
della difesa)	741	COLUCCI: Per un intervento volto a far luce sui criteri e sui metodi di ero- gazione delle pensioni seguiti dal-	
CAPRILI: Sulla decisione della direzione INAIL di Lucca di assegnare sette appartamenti di sua proprietà a persone non dipendenti dell'ente (4.01195) (rispondo Formusa Mini		l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (4-00970) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	746
(4-01195) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	741	D'AMATO LUIGI: Per la concessione, da parte dell'INPS, della pensione so-	

	PAG.		PAG.
ciale a Raffaella Larovere di Velletri (Roma) (4-01066) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	747	tare di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), anche in relazione al caso della recluta Alessandro Petralia (4-02704) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	751
D'AMATO LUIGI: Sull'accordo stipulato dalla RAI-TV con i produttori cinematografici Cecchi Gori (4-01106) (risponde MAMMI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	747	PAGANELLI: Per l'installazione di una cabina telefonica nella piazza della frazione San Rocco nel comune di Montà (Cuneo) (4-01825) (risponde MAMMÌ, Ministro delle poste e delle	751
DEL DONNO: Per la corresponsione al signor Eustachio Tataranni degli aumenti concessi agli ex combattenti (4-00165) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	748	PAGANELLI: Per la sollecita liquida- zione della pensione privilegiata or- dinaria al maresciallo Arturo Pen- na, residente a Tolmezzo (Udine)	751
LUCENTI: Sulla gestione dell'ENPALS, con particolare riferimento alla con- duzione degli immobili di proprietà dell'ente nella città di Catania		(4-02121) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	752
(4-01590) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) MACERATINI: Per l'assunzione di ini-	748	PARLATO: Per l'applicazione ai dipen- denti dell'INPS dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Re- pubblica 9 luglio 1986, n. 935, e dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958	
ziative volte ad evitare i licenzia- menti preannunciati dalla società Z/4 di Patrica (Frosinone) (4-01579) (ri- sponde FORMICA, Ministro del lavoro e		(4-00193) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	752
della previdenza sociale)	749	PARLATO: Per l'istituzione, da parte dell'INPS, di una sede zonale che possa servire i comuni di Calvizzano,	
MACERATINI: Sullo stato della pratica di pensione INPS a favore di Mar- tino Signorello nato a Mazara del Vallo (Trapani) (4-02454) (risponde FORMICA, Ministro del lavoro e della		Mugnano, Marano e Villaricca (Napoli) (4-00318) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	753
previdenza sociale)	749	PARLATO: Per il rimborso delle spese sostenute dai partecipanti ai concorsi	
MONELLO: Sullo stato di degrado del- l'edilizia scolastica nel comune di Misterbianco (Catania) (4-03237) (ri- sponde Galloni, Ministro della pub- blica istruzione)	749	banditi nel 1985 dalla Cassa marit- tima meridionale di Napoli, grave- mente danneggiati dal rinvio della data delle prove scritte deciso suc- cessivamente dall'ente (4-01338) (ri- sponde FORMICA, Ministro del lavoro e	
NICOTRA: Sull'opportunità di istituire turni trimestrali per i militari di leva destinati come medico a pre-		della previdenza sociale) PARLATO: Sulle informazioni in pos-	753
stare servizio presso il carcere mili-		sesso dell'ambasciata italiana in Sud	

	PAG.		PAG.
Africa in merito al signor Donato Pisano da tempo residente nel paese (4-03019) (risponde RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) PISICCHIO: Sugli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali per l'im-	754	RONZANI: Sull'opportunità di autorizzare lo sdoppiamento della prima classe della scuola elementare del villaggio Lamarmora di Biella (Vercelli) (4-01786) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	759
piego e il collocamento in agri- coltura della provincia di Bari (4-02277) (risponde Formica, Mini- stro del lavoro e della previdenza so- ciale)	755	RONZANI: Per la modifica della deli- bera della commissione regionale per l'impiego del Piemonte concernente la determinazione degli ambiti terri- toriali delle sezioni circoscrizionali (4-02185) (risponde FORMICA, Ministro	
POLI BORTONE: Sui programmi svolti dal personale utilizzato ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270 (4-00647) (risponde GALLONI, Ministro della pubblica istruzione)	756	del lavoro e della previdenza sociale) RUSSO FRANCO: Sulla gestione della Videocolor di Anagni (Frosinone) (4-01441) (risponde Formica, Mini- stro del lavoro e della previdenza so-	759
POLI BORTONE: Sulle iniziative legi- slative adottate a seguito del decreto concernente: Istituzione del consiglio nazionale per l'attuazione dei prin- cipi di parità di trattamenti e ugua- glianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici (4-00650) (risponde For- MICA, Ministro del lavoro e della previ- denza sociale)	757	RUSSO FRANCO: Per la proroga del termine previsto per la presentazione all'INPS dei ricorsi concernenti correzioni o aggiunte di periodi non registrati (4-01915) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	760 762
RALLO: Sulla inefficienza del servizio di distribuzione delle poste nel comune di Mongiuffi Melia (Messina) (4-02186) (risponde Mammi, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	757	RUSSO FRANCO: Sulle iniziative da assumere per garantire migliori condizioni di lavoro ed adeguate misure di prevenzione e pronto soccorso ai piloti collaudatori dell'autopista SASN-FIAT di Nardò (Lecce) (4-02230) (risponde Formica, Mini-	
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla ricostituzione della pensione del signor Francesco Caragliano, residente a Catania (4-02195) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	758	stro del lavoro e della previdenza sociale)	762
RONCHI: Sulle cause del decesso del militare di leva Mario Russo, in forza presso la caserma San Martino di Mantova (4-01494) (risponde ZANONE, Ministro della difesa)	758	sull'Etiopia trasmesso dalla RAI-TV l'11 settembre 1987 (4-01922) (risponde Mammi, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	763

	PAG.		PAG.
SEPPIA: Per un intervento presso la commissione regionale per l'impiego della Toscana volto a rivedere la determinazione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali (4-02321) (risponde Formica, Ministro		(L'Aquila) (4-01874) (risponde For- MICA, Ministro del lavoro e della previ- denza sociale)	767
del lavoro e della previdenza sociale) SEPPIA: Per un intervento presso la commissione regionale per l'impiego della Toscana volto a rivedere la determinazione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali (4-02322) (risponde Formica, Ministro	764	la sede INAIL di Sulmona (L'Aqui- la) volto ad attivare le procedure re- lative al riconoscimento di invalidità del signor Enrico Valeri di Castelvec- chio Subequo (4-02194) (risponde For- MICA, Ministro del lavoro e della previ- denza sociale)	767
del lavoro e della previdenza sociale) SEPPIA: Per un intervento presso la	765	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla veridicità delle notizie in me- rito alla decisione dell'INPS di affi- dare a centri esterni il servizio di	
commissione regionale per l'impiego della Toscana volto a rivedere la determinazione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali (4-02323) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	76 5	elaborazione dati contributivi dei la- voratori dipendenti per il periodo 1974-1977, sulla predisposizione del progetto Eco da parte dell'INPS, e sui costi di tali operazioni (4-00476) (risponde FORMICA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	768
SOAVE: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Elvio Pasquale Dainese di Battaglia Terme (Padova) (4-02779) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	766	STRUMENDO: Sul mancato riconoscimento ai fini previdenziali, da parte dell'INPS, dei periodi di lavoro prestati all'estero alle dipendenze di una struttura sanitaria pubblica	
SOSPIRI: Sullo stato della pratica di indennizzo per silicosi intestata a Nicola Antenucci di Tagliacozzo (L'Aquila) (4-01866) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previ-		dalla signora Celeste Esterina Zaffalon (4-02774) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	769
SOSPIRI: Per una sollecita definizione della pratica di indennizzo per silicosi intestata a Mario Bianchi, nato a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-01867) (risponde Formica, Ministro	766	TASSI: Per un intervento volto a sollecitare la consegna degli appartamenti costruiti a Piacenza, in via Penitenti, ai dipendenti del Ministero delle poste aventi diritto (4-00858) (risponde Mammi, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	770
del lavoro e della previdenza sociale) SOSPIRI: Per una sollecita corresponsione del nuovo trattamento pensionistico spettante al signor Ernesto D'Angelo, residente a Sulmona	767	TASSI: Per un intervento presso gli sta- bilimenti De Rica-Vertolli-Cirio, volto ad accertare delle disposizioni rela- tive ai lavoratori affetti da invalidità civile o di servizio, con particolare	

	PAG.		PAG.
riferimento agli stabilimenti del pia- centino (4-03102) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	7 71	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale in favore di Giovanni Malerba, attualmente residente in Argentina (4-02003) (risponde Formatione Ministra del Javoro e della pravi	
TOMA: Per l'assunzione di iniziative volte al sollecito accoglimento delle richieste dei lavoratori della SASN		MICA, Ministro del lavoro e della previ- denza sociale)	774
di Nardò (Lecce) (4-01480) (risponde FORMICA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	772	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in favore di Luigi Rapagnani, attualmente resi- dente in Argentina (4-02004) (ri-	
TOMA: Sui criteri adottati per l'istituzione in provincia di Lecce delle		sponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	774
sette circoscrizioni per l'impiego e il collocamento in agricoltura anche in relazione all'esclusione, quale sede circoscrizionale, della città di Galatina (4-02567) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	772	ZAVETTIERI: Sulla costituzione presso i provveditorati agli studi, dei gruppi di lavoro per l'inserimento degli alunni minorati dell'udito e sulla presenza all'interno di tali gruppi delle rappresentanze dell'ENS e di docenti specializzati, con particolare	
TRANTINO: Per dotare di idonei locali la terza scuola media statale di Mi- sterbianco (Catania) (4-03625) (ri-		riferimento al provveditorato agli studi di Reggio Calabria (4-02992) (risponde GALLONI, Ministro della pub- blica istruzione)	775
sponde GALLONI, Ministro della pub- blica istruzione)	773	onca istrazione)	113
TREMAGLIA: Per un intervento volto a garantire il pagamento della pensione di invalidità alla signora Vera Zemma, trasferitasi a Buenos Aires (Argentina) (4-01430) (risponde Formica, Ministro del lavoro e della previ-		ZOLLA: Per un intervento presso la commissione regionale per l'impiego del Piemonte volto ad evitare il previsto trasferimento dell'ufficio di collocamento di Galliate (Novara) (4-02147) (risponde FORMICA, Ministro del lavoro e della previdenza so-	
denza sociale)	774	ciale)	775

ALTISSIMO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

dati precisi sull'indice di efficienza ed economicità della gestione dei patrimoni immobiliari INAIL e INPS:

se sono in programma interventi volti a utilizzare la gestione di tale ingente patrimonio anche al fine di migliorare il conto economico degli istituti, non essendo accettabile l'ipotesi di un eventuale cattivo andamento delle gestioni immobiliari, in presenza di un buon andamento sul mercato delle aziende private del settore:

quali provvedimenti siano previsti per sanzionare gestioni che si rivelino particolarmente inefficienti. (4-02144)

RISPOSTA. — L'INAIL e l'INPS hanno comunicato che, per ciò che concerne il primo istituto il tasso netto di rendimento del patrimonio immobiliare nell'esercizio 1985 — ultimo dato disponibile essendo ancora in corso le eleborazioni relative al 1986 — risulta pari al 3,91 per cento con riferimento alla consistenza media degli immobili in locazione.

Sotto il profilo gestionale l'andamento dell'amministrazione immobiliare dell'ente non può essere raffrontabile con quello delle aziende private operanti nel settore, dal momento che l'autonomia dell'istituto stesso in materia di investimenti è stata ampiamente limitata a partire dal 1981 da una serie di norme che hanno vincolato a specifiche destinazioni la maggior parte delle disponibilità finanziarie, condizionando l'andamento della gestione medesima in quanto gli investimenti immobiliari ad uso abitativo producono reddito nella mi-

sura prevista per legge, mentre quelli immobiliari ad uso non abitativo incontrano notevoli difficoltà sia in sede di realizzazione sia di gestione dei beni acquisiti (essendo i singoli interventi subordinati a preventive intese con le Amministrazioni destinatarie).

L'INAIL ha fatto presente, per altro, che la gestione del patrimonio immobiliare sarà resa più efficiente dall'applicazione dei sistemi meccanizzati applicati allo specifico settore e che si sta attentamente valutando l'opportunità di procedere ad una cessione degli immobili destinati ad uso abitativo, specialmente di quelli più vetusti il cui stato di conservazione sia tale da renderne antieconomica la gestione.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare dell'INPS, l'istituto ha comunicato che la costruzione di molti fabbricati in esercizio risale ad epoca remota, circostanza questa che influisce sulla redditività dei cespiti, sia per la scarsa funzionalità degli stessi – realizzati con criteri ormai superati – sia per il naturale degrado e sia, infine, per l'impossibilità di far luogo a onerosi interventi di miglioria a causa della mancanza di disponibilità da investire.

Comunque, nell'ultimo triennio, dalle 6.800 unità locative – di cui 5.600 destinate ad uso abitativo e 1.200 ad altri usi – l'ente ha realizzato redditi netti di lire 2.337 milioni nel 1984, di lire 3.179 milioni nel 1985 e di lire 3.010 milioni nel 1986.

Al riguardo si può ritenere che questi redditi subiranno un incremento del 30 per cento a seguito dell'adeguamento ai valori di mercato dei canoni degli immobili ad uso diverso dall'abitazione, adeguamento che è tuttora in corso e si riferisce a circa i due terzi di tali immobili. L'istituto precisa, inoltre, di essere favorevolmente orien-

tato alla vendita di tutti i terreni che non possano, per destinazione urbanistica od altro, essere utilizzati a scopi strumentali e alla promozione di iniziative intese a pervenire alla vendita di fabbricati vetusti o sparsi in località decentrate, dai quali, a fronte di onerose spese di gestione e amministrazione, si ricavano redditi molto bassi.

Si fa, comunque, presente che la problematica concernente la rivalutazione degli immobili di tutti gli enti previdenziali, sarà esaminata a breve termine da una apposita commissione istituita di recente presso il Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

ARNABOLDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

su istanza dei comitati di base della scuola, anche le organizzazioni sindacali hanno deciso di ridiscutere con il Governo ed i Ministri interessati le « code aggiuntive » del contratto scuola ed in particolare il fondo di incentivazione e la figura dei « formatori »;

l'applicazione dei nuovi programmi della scuola elementare è prevista per l'anno scolastico 1988-89;

lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha deciso di soprassedere alla nomina dei formatori almeno fino all'accordo con i lavoratori della scuola —:

1) se il Ministro ritenga che i corsi d'aggiornamento per tutti gli insegnanti elementari, in vista dell'applicazione dei nuovi programmi didattici, organizzati dall'IRRSAE in Abruzzo dal 10 al 19 settembre scorsi non siano in contrasto con gli impegni assunti il 30 maggio us. dall'allora Presidente del Consiglio Fanfani allorquando affermava che per l'albo dei formatori (oltre che per il fondo d'incentivazione), prima di dar luogo ai criteri d'attuazione vi fosse bisogno di favorire « ogni utile forma di coinvolgimento della categoria, compresa la consultazione referendaria »;

- 2) se il Ministro ritenga che il presidente dell'IRRSAE-Abruzzo, Antonio Verini (di designazione ministeriale nel direttivo dell'Istituto stante l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974) non abbia nominato i formatori e i coordinatori di questi corsi in contrasto con le dichiarazioni dello stesso Ministro apparse sulla stampa (v. La Repubblica del 5 settembre 1987) laddove si parla di « ulteriore pausa di riflessione sulla questione dei formatori »;
- 3) se il Ministro è a conoscenza che questi corsi sono stati organizzati in contrasto con le modalità indicate dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 109 del 1987 (contratto di lavoro-personale del comparto scuola) e, segnatamente, del comma 8 di questo DPR che è entrato in vigore il 2 giugno 1987;
- 4) se il Ministro ritenga che questi corsi non costituiscano un precedente illegittimo per l'accesso surrettizio all'albo dei formatori, stante le disposizioni dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987, comma 11;
- 5) se il Ministro ritenga di non dover intervenire nonostante le numerose richieste pervenute allo stesso Ministro dai comitati di base abruzzesi e dai collegi docenti e in considerazione della generalizzata protesta attestante il fallimento di questi corsi, di cui gli organi d'informazione hanno fornito resoconti;
- 6) se il Ministro è a conoscenza delle imposizioni ed intimidazioni di cui il presidente dell'IRRSAE-Abruzzo ha fatto oggetto direttori, formatori e coordinatori che hanno espresso indisponibilità o perplessità già dallo scorso anno a giugno a Chieti-Scalo, poi a Pescara al momento di formazione delle équipes e quest'anno a Teramo;
- 7) se il Ministro ritenga di non dover ritirare la circolare ministeriale n. 132 del 5 maggio 1986, di non dover revocare « compendi » e « distacchi » presso l'IRR-SAE-Abruzzo ed impedire che venga bandito il concorso a venti posti per docenti

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1988

« comandati » dato il nepotismo imperante e di non dover interrompere quest'attività dell'Istituto, non facendo dar seguito ai corsi sospesi in taluni circoli didattici della regione, dal momento che i docenti vengono indotti, in simil maniera, a considerare la programmazione dell'aggiornamento una cosa negativa, allorquando è necessario un aggiornamento effettuato con serietà presso i Dipartimenti di scienza dell'educazione da istituire in ogni sede universitaria. (4-01658)

RISPOSTA. — Questo Ministero, indipendentemente dalle pur valide considerazioni dell'interrogante, non avrebbe potuto subordinare l'avvio del piano pluriennale di aggiornamento, sui nuovi programmi della scuola elementare, alla ridefinizione delle intese (a suo tempo raggiunte con le competenti organizzazioni sindacali) su alcuni particolari aspetti del contratto relativo al personale della scuola.

Infatti, con le direttive di massima impartite con la circolare del 5 maggio 1986, n. 132, l'Amministrazione non ha certo inteso venir meno agli impegni come sopra assunti, ma ha dovuto necessariamente preoccuparsi di dare puntuale e tempestiva attuazione al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, il quale, com'è noto, ha espressamente stabilito che, a partire dalla prima classe, i suddetti programmi entrassero in vigore dall'anno scolastico 1987-1988.

Al fine, pertanto, di consentire il conseguimento di tale obiettivo con risultati il più possibile uniformi le suindicate istruzioni hanno fornito utili suggerimenti e criteri guida, lasciando alla cura dei singoli IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) nel rispetto della massima autonomia gestionale, la cura dei progetti tecnico-scientifici delle varie iniziative, sulla base di appositi piani regionali da elaborarsi, così come precisato con la stessa circolare n. 132, in rapporto alle concrete situazioni locali.

Ulteriori indicazioni operative, per l'attuazione sperimentale di nuovi moduli, sono state inoltre delineate con la successiva circolare del 22 settembre 1987, n. 288, con la quale è stato anche evidenziato che, in attesa della riforma degli ordinamenti della scuola primaria, gli strumenti organizzativi per corrispondere all'innovazione dovranno essere rinvenuti esclusivamente nella normativa vigente.

Alle summenzionate istruzioni ha precisato di essersi attenuto il presidente dell'IRRSAE d'Abruzzo nell'organizzare, attraverso l'utilizzazione delle risorse personali esistenti sul territorio, i corsi di aggiornamento svoltisi in quella regione dal 10 al 19 settembre 1987.

In relazione, per altro, a tali corsi, come a tutti quelli attuati nel settembre 1987, si ritiene di dover chiarire che essi non sono da porre in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, tenuto conto che l'applicazione di queste ultime – concernenti, tra l'altro, l'elaborazione graduale dell'anagrafe dei formatori – richiede il preventivo espletamento della procedura prevista dallo stesso articolo nell'ambito della negoziazione decentrata, di cui alla disciplina concernente l'accordo per il comparto scuola del 9 febbraio 1987.

Per quanto concerne, in particolare, le contestazioni che, nel caso specifico, si sarebbero registrate in taluni ambienti interessati, il presidente del succitato IRRSAE ha al riguardo precisato che, tranne isolate proteste, le iniziative realizzate hanno incontrato consensi e valutazioni positive, come si desume dalla documentazione fornita dai competenti direttori didattici.

Lo stesso presidente ha, inoltre, decisamente escluso di aver esercitato indebite interferenze nell'organizzazione dei corsi, che sono stati tutti condotti a termine senza intralciare le normali attività dei collegi dei docenti, atteso che calendari ed orari erano stati concordati con i direttori didattici interessati, sulla base dei pareri espressi dai medesimi collegi.

Con riferimento, poi, alla richiesta contenuta nel punto 7 dell'interrogazione, si fa presente che il bando di concorso per il reclutamento del personale docente, da comandare, risulta al momento già formalizzato e registrato alla Corte dei conti; in

ordine a tale punto si ritiene, comunque, di dover osservare che l'assegnazione di personale agli istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi è funzionale allo svolgimento di tutti i compiti agli stessi spettanti, che non si esauriscono certamente nell'allestimento dei corsi in argomento.

Sotto il profilo più strettamente formale, si deve, infine, far presente che, in relazione alla personalità giuridica ed all'autonomia amministrativa di cui godono gli istituti in questione a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, nessuna iniziativa potrebbe essere legittimamente adottata dal Ministero per disporre, così come proposto dall'interrogante, la revoca dei comandi in atto e il blocco del concorso di prossimo espletamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ARNABOLDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere se sono a conoscenza che è stato negato, da parte del provveditore agli studi di La Spezia, dottor Armando Carpinelli, un corso di alfabetizzazione a favore dei lavoratori stranieri; in dettaglio, i motivi di tale improvvisa decisione, tenuto conto che:

- a) tale intervento, richiesto dai sindacati, appare congruo alle linee d'intervento del Ministero degli esteri, ed inoltre trova una sua ragione d'essere non solo di carattere meramente d'ordine culturale e didattico, ma anche in ancor più valide considerazioni d'ordine morale, sociale e umano;
- b) tale intervento non comporta alcun aggravio di spesa, a fronte di una situazione di forte decremento delle nascite e quindi delle iscrizioni nelle scuole elementari, a fronte inoltre della dichiarata disponibilità per tale corso di numerosi fra i tanti insegnanti perdenti il posto. (4-02722)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente normativa, i corsi di alfabetizzazione devono intendersi aperti anche ai cittadini stranieri, purché in regola con le disposizioni che concernono il soggiorno in Italia. Questo Ministero, con la propria circolare del 29 luglio 1986, n. 223, ha invitati i provveditori agli studi, al fine di individuare e sensibilizzare gli adulti privi di licenza elementare, a stabilire contatti con le amministrazioni regionali, comunali e con le organizzazioni sindacali per portare a conoscenza degli eventuali utenti la possibilità dell'istituzione di appositi corsi e per concordare l'adozione di tutte le misure in materia di assistenza scolastica, nel auadro del diritto allo studio.

Per quanto concerne, in particolare, il caso prospettato dall'interrogante si informa che il direttore didattico del primo circolo di La Spezia, a seguito della presentazione da parte dell'organizzazione sindacale CGIL di 16 domande di iscrizione ai corsi per adulti compilate da stranieri, ritenne opportuno invitare gli interessati, mediante comunicazione a domicilio, a presentarsi per formalizzare le richieste ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1983, n. 194. Poiché soltanto sei adulti si presentarono, il provveditore, a seguito della relativa comunicazione del direttore didattico non dispose l'istituzione del corso, non essendo stato raggiunto il numero minimo di iscrizioni stabilito in dieci dall'articolo 1 della citata ordinanza ministeriale n. 194 del 1983.

> Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BARZANTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

il Ministero del lavoro avrebbe deciso una riorganizzazione degli uffici di collocamento comunali e la costituzione di uffici circoscrizionali, senza tenere minimamente conto dei problemi e dei disagi che un orientamento del genere è suscettibile di creare per gli abitanti delle zone interne collinari e montane;

i comuni di Massa Marittima, Montieri e Monterotondo M. (Grosseto) hanno già espresso una viva protesta al Ministero del lavoro per questa eventualità;

analoga protesta e preoccupazione è stata manifestata dalla comunità montana Amiata (Grosseto), dove la eventuale chiusura degli attuali uffici comunali creerebbe la seguente assurda situazione: i comuni di Piancastagnaio, Radicofani, Castiglione D'Orcia, San Quirico D'Orcia e Pienza farebbero capo ad Abbadia San Salvatore; i comuni di Catellazzara, Roccalbegna e Semproniano alla sede circoscrizionale di Manciano; i comuni di Seggiano, Casteldelpiano, Arcidosso e Santa Fiora alla sede di Grosseto, con uno smembramento totale dell'attuale assetto istituzionale basato sulla omogeneità della comunità montana e dell'USL;

le conseguenze di una simile decisione sarebbero gravi non soltanto in termini di disagi per la popolazione ma anche dal punto di vista socio-economico, configurandosi come un ulteriore contributo all'impoverimento delle aree interne collinari e montane, dato che il mantenimento dei servizi è spesso un elemento vitale per la loro sopravvivenza e il loro auspicabile rilancio —:

se risponde al vero la notizia che il Ministero del lavoro avrebbe già deciso di sopprimere le sedi comunali degli uffici del lavoro e sulla base di quali criteri;

se considerate le valutazioni degli amministratori dei comuni di Massa Marittima, Monterotondo e Montieri e della comunità montana del Monte Amiata (Grosseto), non ravvisi la necessità di riconsiderare gli orientamenti eventualmente decisi, tenendo conto delle proposte che sono state avanzate;

se non ravvisi la necessità di mantenere servizi essenziali come gli uffici del lavoro nei comuni delle aree interne collinari e montane considerando che è proprio con la loro soppressione che si accentua, unitamente ai disagi, la crisi economica e sociale di queste zone. (4-02564)

RISPOSTA. — Con provvedimento ministeriale del 25 settembre 1987 sono stati individuati gli ambiti territoriali e determinate le sezioni circoscrizionali della regione Toscana ai sensi del disposto degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla base del parere obbligatorio della commissione regionale per l'impiego di Firenze, parere che, nei contenuti, è stato formulato tenuto anche conto delle risultanze emerse dalla rielaborazione di uno studio compiuto dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, in collaborazione con l'ISTAT.

Detta rielaborazione è stata eseguita, con l'utilizzo di metodologie di ricerca a carattere scientifico, nel rispetto delle ripartizioni provinciali e regionali del territorio nazionale richiesto dalla stessa legge n. 56, allorché essa prevede procedure di contenzioso amministrativo che presuppongono tali competenze territoriali.

Quanto ai disagi che il relativo provvedimento ministeriale comporterebbe ai lavoratori interessati, va precisato che la stessa legge n. 56 del 1987 prevede la facoltà da parte dei direttori degli uffici del lavoro, da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione con l'apporto propositivo e consultivo della commissione regionale dell'impiego e di quelle circoscrizionali, di istituire recapiti e sezioni decentrate.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

BATTAGLIA PIETRO. — Al Ministro del lavoro e della previsenza sociale. — Per sapere:

quali iniziative ha assunto in ordine alla precisa richiesta avanzata dalla Federazione lavoratori costruzioni (Feneal-UIL; Filca-CISL; Fillea-CGIL) dopo l'ennesimo incidente mortale sul lavoro avvenuto in Valmalenco che si aggiunge a centinaia e centinaia di casi mortali o di incidenti per l'assenza di misure di prevenzione e sicurezza sul lavoro;

se non ritiene che una energica iniziativa capace di individuare colpe e responsabilità e intervenendo a modificare l'organizzazione del lavoro sia indispensabile e indilazionabile per eliminare la triste realtà dello sfruttamento, del lavoro nero, del caporalato che affligge le regioni meridionali, degli appalti e subappalti incontrollati.

L'interrogante chiede di sapere se proprio il Ministro del lavoro, di cui apprezza la sensibilità e la diligenza intenda farsi promotore di iniziative anche parlamentari per una adeguata risposta alle attese del mondo del lavoro. (4-01453)

RISPOSTA. — L'azione di vigilanza in materia di sicurezza ed igiene del lavoro sulle cave e miniere viene svolta rispettivamente dalle regioni e dai competenti distretti minerari i quali anche negli incidenti verificatisi nella Valmalenco hanno provveduto alla esecuzione delle indagini intese ad accertare le cause degli infortuni stessi.

Sul piano generale della sicurezza ed integrità fisica dei lavoratori, la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale nel trasferire dagli uffici dello Stato alle singole unità sanitarie locali le funzioni di vigilanza sull'applicazione, da parte delle aziende della normativa in argomento, ha determinato di fatto un enorme vuoto di interventi, in quanto, nella maggioranza dei casi, le unità sanitarie locali non sono ancora attrezzate a svolgere in maniera adeguata le predette funzioni e, d'altra parte, le amministrazioni statali ed. in particolare, l'ispettorato del lavoro, l'organo più tradizionale e qualificato nella specifica materia, non hanno oggi, in concreto, autonome possibilità di intervento anche per le carenze strutturali in cui versano.

La stessa legge n. 833 prevedeva anche una delega al Governo ad emanare, entro il 31 dicembre 1980, un testo unico in materia di sicurezza del lavoro, che riordinava la disciplina generale del lavoro e della produzione ai fini della prevenzione infortuni e delle malattie professionali, secondo criteri direttivi, contenuti nella stessa legge; criteri che tra l'altro stabilivano anche il riordino degli uffici e dei servizi della pubblica amministrazione preposti all'esercizio delle funzioni riservate allo Stato nella materia di cui trattasi.

La delega in parola non è stata però attuata e, quindi, la inidoneità di qualsiasi azione preventiva si manifesta oggi, sia sotto l'aspetto della carenza dell'attività di vigilanza sia della confusione delle attribuzioni, in tutte le sue dimensioni soprattutto in occasione del verificarsi degli infortuni sul lavoro che pongono in evidenza disparità di comportamenti da parte dei vari uffici pubblici interessati, assenza di coordinamento e assoluta inadeguatezza delle sanzioni previste per le infrazioni alla normativa esistente.

Addirittura, si verifica che, presso aziende che più dovrebbero essere interessate alla applicazione della legislazione di tutela, proliferino invece il lavoro nero, gli orari di lavoro di molto eccedenti i limiti massimi, l'assenza dei riposi settimanali, la fornitura di manodopera mascherata da pseudo appalti, la evasione contributiva, eccetera.

In questa situazione gli interventi degli organismi preposti alla vigilanza, chiamati spesso a verificare l'attuazione di norme del tutto superate dai nuovi assetti e dalle organizzazioni produttive, non possono realizzare quei risultati preventivi e repressivi che il legislatore si era proposto. Del resto, proprio in relazione alla confusione delle leggi e delle competenze esistenti nella materia la Commissione lavoro della Camera ha recentemente approvato l'esecuzione di un'indagine conoscitiva sull'andamento degli infortuni sul lavoro dal 1980 ad oggi. È pertanto assolutamente necessario pervenire ad

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1988

una radicale revisione del sistema in atto e, attraverso gli opportuni provvedimenti legislativi, ad un nuovo, più incisivo disegno della prevenzione infortuni.

Uno schema del disegno di legge del ministro della sanità esaminato in uno degli ultimi Consigli dei ministri modificativo del sistema del servizio sanitario nazionale, anche se andrà opportunamente coordinato, per la parte specifica della sicurezza ed igiene del lavoro, con le altre amministrazioni statali interessate e, in particolare, con il Ministero del lavoro, si propone di pervenire ad un sostanziale miglioramento dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera e ad una più incisiva azione di tutela delle condizioni di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — Al Ministro del lavoro e della previsenza sociale. — Per sapere – premesso che

la circolare n. 109/85 del 13 agosto 1985 emanata dal ministro del lavoro e della previdenza sociale impedisce l'avvio al lavoro di portatori di handicap psichico secondo le modalità sinora previste dalla legge sul collocamento obbligatorio;

con tale circolare le occasioni di impiego saranno assicurate solo attraverso una procedura discrezionale mediante chiamata nominativa attivata direttamente dall'azienda richiedente;

tale procedura cancella in via di fatto l'esercizio del diritto all'impiego per cittadini disabili esposti alla progressiva marginalità sociale;

i servizi formativi socio-educativiriabilitativi e con essi i progetti con Fondo sociale europeo autorizzati dallo stesso Ministero del lavoro, destinati ad interventi di integrazione socio-lavorativa, perdono le loro finalità ultime e vengono così costretti nell'area dell'assistenza improduttiva;

si assiste ad un susseguirsi monotono e contraddittorio di provvedimenti che a fasi alternanti riconoscono e abrogano principi costituzionalmente accertati e accettati (circolare ministro lavoro n. 85/1979 del 10 novembre 1979, idem n. 101/1980 del 14 dicembre 1980, decretolegge 29 gennaio 1983, n. 17, articolo 9, legge 25 marzo 1983, n. 638, decretolegge 12 settembre 1983, n. 463, articolo 9, legge 10 novembre 1983, n. 638, articolo 9, legge 19 dicembre 1984, n. 683, circolare ministro del lavoro n. 109/1985 del 13 agosto 1985) in attesa di un'organica riforma del collocamento obbligatorio -:

se non ritenga di revocare urgentemente la circolare ministeriale 13 agosto 1985, n. 109, in attesa che si consegua il pieno riconoscimento del diritto al lavoro dei portatori di *handicap* psichici.

(4-02933)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge n. 482 del 1968, concernente il collocamento obbligatorio, riconosce lo status di invalido civile a chi è affetto da una minorazione fisica tale da ridurne la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo.

Questo Ministero, ritenendo che il tenore letterale di tale articolo non comportasse di per sé l'automatica esclusione di
persone portatrici di handicap psichici dai
benefici previsti dalla disciplina in argomento, a suo tempo ha, effettivamente,
emanato ai propri uffici periferici delle direttive tese a consentire l'iscrizione nelle
liste del collocamento obbligatorio anche a
questi soggetti, sempreché la riduzione della
capacità lavorativa degli stessi non fosse
inferiore ad un terzo.

A seguito della sentenza n. 52 del 1985 della Corte costituzionale, che ha stabilito che l'inserimento lavorativo dei minorati psichici deve essere disciplinato in via legislativa e non solamente amministrativa, si è dovuto riconsiderare tutto il problema adottando una posizione che pur discostandosi dall'orientamento precedente seguito, è parsa più idonea a recepire la ratio della norma citata.

Con la circolare n. 109 del 1985, infatti, è stata prevista la possibilità di avviamento al lavoro per tutti quei soggetti psichicamente minorati per i quali vi fosse, però, una esplicita richiesta da parte delle aziende interessate.

Allo stato attuale non è più possibile operare diversamente, poiché, come già detto, è necessaria una specifica definizione legislativa di tale delicata materia; va però sottolineato che questo Ministero è sostanzialmente favorevole all'estensione delle norme sulle assunzioni obbligatorie anche agli invalidi affetti da minorazioni psichiche prevedendo, ovviamente, misure e modalità idonee e pertinenti alla peculiarità dell'utenza in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

BRUNI FRANCESCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere per quali motivazioni al signor Alfredo Santi, operatore speciale di esercizio, già in attività presso l'ufficio postale di Valentano, Direzione di Viterbo, collocato in pensione per motivi di salute in data 17 aprile 1987, non è stata ad oggi ancora liquidata, da parte dell'Istituto postelegrafonici, la pensione, né sono stati concessi acconti. Il Ministro converrà che salvo motivazioni veramente consistenti, risulta ingiustificabile un così lungo ritardo e comunque è inaccettabile un sistema che lascia per tanto tempo un lavoratore senza pensione, senza acconti e senza stipendio, privo cioè di mezzi di sostentamento per sé e per la famiglia.

Si chiede pertanto di sapere dal ministro quale iniziativa intende assumere per evitare che situazioni di questo genere abbiano ancora a ripetersi. (4-02178)

RISPOSTA. — I dipendenti collocati a riposo per sopravvenuta inabilità fisica vengono sottoposti, a norma delle vigenti disposizioni, ad apposito accertamento sanitario presso le unità sanitarie locali o i collegi medici militari competenti per territorio. In tale ultimo caso è però necessario che il dipendente, presa visione del verbale di visita medica, accetti il giudizio di permanente inabilità a svolgere il servizio espresso dalla predetta autorità sanitaria, trasmettendo, nel contempo, copia di tale accettazione a questa Amministrazione.

Nel caso dell'operatore specializzato Alfredo Santi, l'accettazione del verbale di visita medica, cui lo stesso è stato sottoposto in data 17 aprile 1987 presso l'ospedale militare del Celio, è pervenuta soltanto il 6 agosto 1987, dopo un sollecito da parte della competente direzione centrale ULA (ufficio locale e agenzia).

Il provvedimento di dispensa dal servizio relativo all'ex dipendente è stato emesso da questa Amministrazione in data 2 settembre 1987 ed una copia dello stesso è stata proseguita all'Istituto postelegrafonici, nella cui competenza rientra la definizione e le liquidazione del trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali.

Tale organo, interpellato al riguardo, ha comunicato di aver corrisposto al Santi la pensione provvisoria con decorrenza dal mese di novembre 1987, mentre nel corrente mese di gennaio 1988, insieme alla pensione definitiva, verranno liquidati gli emolumenti arretrati e l'indennità di buonuscita.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

BRUNI GIOVANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è sperimentazione quella adottata dal liceo scientifico « Da Vinci » di Bisceglie relativa allo sdoppiamento della cattedra di italiano e latino nel triennio superiore, attesoché la conformità con il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419 — di cui parla il ministro della pubblica istruzione con risposta scritta n. 0530 del 18 novembre 1987 a precedente interrogazione parlamentare n. 4-01676 (res. n. 23 del 1º ottobre 1987) — non c'è.

Infatti:

premesse le sottoelencate date, come da atti del predetto liceo, delle quali date

comunque l'interrogante chiede il numero d'ordine del protocollo: 22 settembre 1987: autorizzazione ministeriale alla sperimentazione, 13 ottobre 1987: delibera del consiglio d'istituto in cui si approva la sperimentazione, 15 ottobre 1987: delibera del collegio dei docenti in cui si approva la sperimentazione, l'interrogante chiede di sapere quale conformità sussiste con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, comma due, comma tre e comma quattro che hanno tutt'altra procedura e sostanza, nel senso che la sperimentazione contemplatavi è espressione dell'autonomia didattica dei docenti, è strutturale, ed ha successione di presentazione, di pareri e di approvazione tutt'affatto diversi da quelli seguiti dal preside del liceo di Bisceglie, come da atti. L'interrogante osserva infine che gli deve essere data ragione del rispetto della legge e non di disordinati pastrocchi a sanatoria, dannosi per la cultura locale; che non aveva richiesto se si era mutato il numero delle ore e se tutti, genitori ed alunni, vissero felici e contenti, come comunicato dal preside del liceo « Da Vinci », che sarebbe opportuno che il Ministero, nel rispondere a un deputato professore, facesse richiesta al provveditore agli studi di Bari, per riscontro, al fine di sapere se procedura e cultura di liceo vengano seguite o conosciute nel liceo diretto dal preside professor Di Pierro. (4-03364)

RISPOSTA. — Nell'atto parlamentare l'interrogante mostra di non condividere la risposta fornita da questo Ministero alla precedente interrogazione n. 4-01676 (pubblicata nell'allegato al resoconto stenografico del 4 dicembre 1987, n. 12), ed esclude che il progetto di ristrutturazione della cattedra di lettere, presso il liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Bisceglie (Bari), possa essere conforme alle ipotesi previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Al riguardo, si ritiene di dover chiarire che, presso il liceo in parola, si svolgono nell'anno scolastico 1987-1988 due tipi di sperimentazione, quella di nuovi ordinamenti e strutture (cosiddette maxisperimentazioni) e quella coinvolgente un solo ordinamento (cosiddette minisperimentazioni): tali tipi di sperimentazioni sono stati autorizzati da questo Ministero, a norma dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 419, rispettivamente con provvedimenti del 22 aprile 1987, n. 699/86, e del 6 giugno 1987, n. 700/86.

Nell'ambito delle predette iniziative, il preside del liceo aveva in effetti avanzato richiesta, senza formalizzarla con apposita deliberazione degli organi collegiali, affinché la cattedra di italiano e latino fosse verticalizzata, in alcuni corsi, mediante affidamento dei relativi insegnamenti a due diversi docenti.

Fattispecie del genere, per altro, in quanto assimilabili più a quelle contemplate dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 (sperimentazione metodologico-didattica) che non a quelle previste dall'articolo 3 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica (sperimentazione di nuovi ordinamenti e strutture), possono essere attuate, com'è noto, con la sola autorizzazione del collegio dei docenti.

Nel caso specifico, tuttavia, questo Ministero (con la nota del 22 settembre 1987, n. 645, cui ha fatto riferimento l'interrogante), si limitava a prendere atto della richiesta, nella consapevolezza della validità dell'iniziativa che non pare essere inficiata per il semplice ritardo, con il competente organo collegiale ha adottato, il 15 ottobre 1987, la prevista deliberazione.

Premesso, infine, che esperimenti analoghi vengono condotti positivamente da alcuni anni, anche presso le classi ginnasiali di vari licei classici, si desidera, ad ogni modo, assicurare che l'effettiva validità dell'iniziativa, avviata presso il liceo scientifico di Bisceglie, sarà verificata, ai fini delle determinazioni che potranno rendersi in seguito necessarie, sia dagli organi collegiali dell'istituto sia dagli ispettori ministeriali che normalmente assistono e vigilano tutti gli istituti impegnati in attività di sperimentazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

CANNELONGA, CALVANESE E GA-LANTE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la Banca Popolare di Apricena e la Banca Popolare Dauna (operanti in provincia di Foggia) hanno effettuato nel corso degli ultimi anni, assunzioni con chiamate nominative, solo di dipendenti di sesso maschile:

che, da notizie di stampa, risulta che ad alcune ragazze che avevano fatto richiesta di assunzione sono state respinte le domande in quanto donne —:

se ritenga che tale comportamento sia corrispondente alle vigenti leggi in materia di parità;

se ritenga di dare disposizioni, per accertare, da parte degli uffici periferici del Ministero, eventuali violazioni di legge. (4-02623)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti dell'ispettorato provinciale del lavoro di Foggia
presso la Banca popolare di Apricena e la
Banca popolare Dauna – alle cui dipendenze operano effettivamente soltanto due
elementi di sesso femminile – è emerso che
nessuna domanda di assunzione presentata
da aspiranti donne è stata respinta pregiudizialmente, in quanto le interessate sono
state ammesse alle selezioni previste dai
due istituti.

Tuttavia, in considerazione della circostanza che le risultanze delle selezioni stesse rientrano nella esclusiva valutazione degli organi responsabili delle banche, allo stato attuale della vigente normativa non è possibile alcun intervento utile da parte degli organi di vigilanza di questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CAPANNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere –

in relazione alle notizie riportate dal giornale inglese *Sunday Times* in merito alle dichiarazioni di Meir Vanunu, fratello del tecnico israeliano Mordechai Va-

nunu attualmente in carcere in Israele accusato di spionaggio e assistenza al nemico in tempo di guerra per aver rivelato i segreti nucleari di Israele;

rilevato che il signor Meir Vanunu avrebbe dichiarato al giudice Sica, titolare dell'inchiesta sul rapimento Vanunu, che il fratello sarebbe stato prima abbindolato da una donna, probabile agente del Mossad, a Londra poi condotto in un appartamento romano dove sarebbe stato narcotizzato da agenti dei servizi segreti israeliani ed infine trasportato a bordo di un battello fino in Israele —:

se in seguito a queste nuove conferme del fatto che Mordechai Vanunu è stato rapito e trasportato illegalmente fuori dal nostro paese ad opera dei servizi israeliani, in dispregio alle leggi e alla sovranità nazionale, non intenda chiarire gli aspetti oscuri di questa vicenda inquietante, non essendo certamente credibile la versione ufficiale delle autorità israeliane che vorrebbe Vanunu rientrato volontariamente nel proprio paese dove rischia la pena capitale in un clima di intimidazione anche nei confronti della sua famiglia;

se non intenda muovere passi verso le competenti autorità israeliane allo scopo di conoscere i motivi per i quali abbiano deciso ed attuato un atto contrario alla legislazione internazionale e di salvaguardare la vita di Mordechai Vanunu. (4-01003)

RISPOSTA. — Le notizie apparse su alcuni organi di informazione nel dicembre 1987, relative alla vicenda del tecnico israeliano Mordechai Vanunu, suscitarono interrogativi per il cui chiarimento furono effettuati passi formali sia a Roma sia a Tel Aviv.

Le autorità israeliane sostennero in tale occasione che non potevano essere imputati al loro governo comportamenti od intenzioni tali da essere in contrasto con interessi italiani o da violare la sovranità del nostro paese.

La vicenda è oggetto di un'indagine istruttoria della magistratura italiana, nel corso della quale è stato ascoltato anche il fratello di Mordechai Vanunu, che non è tuttavia ancora conclusa.

In assenza di una definitiva indicazione da parte degli organi giudiziari italiani circa l'eventuale trasgressione da parte di altri paesi di norme del nostro ordinamento, appare prematuro un ulteriore passo diplomatico presso le autorità israeliane.

> Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CAPECCHI. PALMIERI. **MANNINO** ANTONINO E GASPAROTTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quali sono gli enti ed associazioni che hanno chiesto di essere convenzionati con l'amministrazione della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza al servizio militare in base alla legge n. 772 del 1972, dopo l'emanazione della circolare ministeriale in materia del 20 dicembre 1986:

quali convenzioni sono state stipulate ed in base a quali criteri di selezione. (4-02243)

RISPOSTA. — Gli enti che chiedono di essere convenzionati con l'Amministrazione difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza sono, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 772 del 1972, enti di assistenza, d'istruzione, di protezione civile, di tutela ed incremento del patrimonio forestale.

Dal 1º gennaio 1987 le richieste di convenzione sono state 299, di cui 30 hanno trovato accoglimento, 79 sono state respinte e le rimanenti sono in fase istruttoria.

Per il convenzionamento si segue di massima il criterio di accogliere le richieste degli enti che non abbiano scopo di lucro; che, inoltre, garantiscono agli obiettori un'idonea sistemazione logistica; che prevedano l'impiego degli obiettori nei settori indicati dall'articolo 5 della legge n. 772 del 1972 (assistenza, istruzione, protezione civile, tutela ed incremento del patrimonio forestale) o a quelli assimilabili; che, infine, non utilizzino gli obiettori in posti di | previdenza sociale. - Per sapere:

organico od in sostituzione di personale che siano tenuti ad assumere in base alle vigenti leggi sul lavoro.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CAPECCHI, MANNINO ANTONINO, PALMIERI E MOMBELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che

la legge n. 958 « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » del 24 dicembre 1986 contiene nuove disposizioni per la dispensa dal servizio militare per quei giovani che si trovano in particolari condizioni psicofisiche, sociali ed economiche personali o familiari (articolo 7);

che l'applicazione di queste norme da parte dei Distretti militari mostra in molti casi disattenzione alle reali condizioni dei giovani e delle loro famiglie. determinando trattamenti disuguali -:

quante domande sono state presentate ed il relativo esito:

in base a quali criteri di interpretazione dell'articolo 7 molti giovani nelle condizioni previste in particolar modo dai punti a), b), c) hanno avuto una risposta negativa. (4-02244)

RISPOSTA. — Non risultano comportamenti discriminanti, da parte degli organi di leva nei confronti di giovani che presentino istanza di dispensa ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 958 del 1986.

Alla data odierna risultano presentate 5.153 istanze. Di esse 595 sono state accolte e 2.302 hanno avuto esito negativo. Le istanze ancora esaminate sono relative a giovani non interessati, per il 1987, alla chiamata alle armi.

Le risposte negative sono state determinate dalla assenza delle condizioni previste dalla succitata legge n. 958 del 1986.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CAPRILI. - Al Ministro del lavoro e

se è a conoscenza che la direzione INAIL di Lucca ha provveduto ad assegnare sette appartamenti di sua proprietà a non dipendenti dell'INAIL stesso;

se è a conoscenza dell'esistenza di posizioni unitariamente espresse ai sindacati e relativamente alla necessità di iniziare a dare attuazione al piano di zonamento che prevede l'ubicazione della sede INAIL di Lucca 2 su Viareggio;

se è a conoscenza che la sede INAIL di Viareggio ha serie carenze di personale:

se non risulti evidente che i suddetti sette appartamenti potevano rappresentare una favorevole condizione per garantire le necessaria mobilità del personale verso l'ufficio INAIL di Viareggio;

a quali condizioni, secondo quali criteri e a chi sono stati assegnati i sette appartamenti di proprietà dell'INAIL ubicati sul territorio di Viareggio. (4-01195)

RISPOSTA. — L'INAIL ha comunicato che, nel procedere all'assegnazione degli appartamenti recentemente acquistati a Viareggio, ha rigorosamente rispettato le disposizioni previste in materia. Per quanto concerne, in particolare, il piano di riorganizzazione che prevede l'ubicazione della sede dell'istituto di Lucca 2 a Viareggio, si fa presente che esso sarà completamente realizzato una volta risolte le difficoltà operative connesse ai necessari movimenti di personale.

In proposito si precisa che, allo scopo di dotare al più presto tale sede delle unità necessarie, sono stati informati tutti i dipendenti e le organizzazioni sindacali operanti a Lucca, circa la possibilità di ottenere in locazione un alloggio in caso di trasferimento a Viareggio.

Si ritiene, comunque, opportuno precisare che l'organico della sede di Lucca 2 a Viareggio non presenta gravi carenze in quanto mancano solo due collaboratori, su un totale di 12 unità appartenenti al ruolo amministrativo previste dall'organico del personale.

L'istituto ha segnalato, infine, che dei 12 appartamenti in questione ne sono stati assegnati 11 alle condizioni di equo ca-

none, secondo i criteri seguenti, facendo presente che, per quello rimanente, l'ente ha provveduto ad interpellare i dipendenti a livello regionale:

per soddisfare esigenze di dipendenti 5; per sfrattati 5;

affittato ad inquilino non rientrante nelle categorie sopra indicate 1.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CARIA E FACCHIANO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che

nella IX legislatura era stato approvato dalla Commissione affari costituzionali, in sede referente, il progetto di legge n. 2419-2535, relativo, tra l'altro, all'articolo 5, alla esenzione dell'IRPEF sulle pensioni privilegiate per servizio, a favore di circa 150 mila mutilati e invalidi civili e militari:

nonostante siano trascorsi circa 15 anni, il predetto beneficio non risulta ancora esteso ai mutilati ed invalidi per servizio, in analogia di quanto già disposto a favore dei pensionati di guerra, le cui pensioni sono state esentate dal pagamento dell'IRPEF, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 601, e che pure i mutilati dell'INAM non pagano tassa;

pertanto esiste una discriminazione tra i mutilati e invalidi per cause di guerra e mutilati per simili ferite ed infermità sofferte in tempo di pace -:

quali iniziative urgenti si intendono adottare, anche al fine di eliminare tali difformità di trattamento nella giustizia amministrativa. (4-02355)

RISPOSTA. — La questione dell'estensione dell'esenzione fiscale, attualmente prevista soltanto per i trattamenti pensionistici di guerra, alle pensioni privilegiate per servizio, ha già fornito oggetto di numerose iniziative legislative, in merito alle quali il Tesoro ha sempre manifestato parere contrario.

Infatti qualora fosse estesa, in via legislativa l'esenzione IRPEF anche alle pensioni ordinarie, si amplierebbe notevolmente la sfera del regime esonerativo attualmente definita dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

In proposito giova far rilevare che tra le pensioni privilegiate per servizio e le pensioni di guerra esistono obiettive differenze che hanno origine dalla circostanza che il trattamento privilegiato (pensione base) tiene conto della contribuzione derivante dal rapporto di lavoro, per cui si giustifica il diverso trattamento fiscale.

Tali diversità sono state, altresì, evidenziate dalla Corte costituzionale nella sentenza del 15 luglio 1981 n. 151 con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nella parte in cui non accorda anche alle pensioni privilegiate per servizio il regime di esenzione previsto per quelle di guerra.

In tale sentenza viene, infatti, affermato che tra pensioni di guerra e pensioni privilegiate ordinarie civili e militari non esiste quella identità ed omogeneità di situazioni che costituiscono il presupposto del richiamo al principio di eguaglianza. Va inoltre rilevato che la estensione del beneficio richiesto trova sostanzialmente impedimento nella diversa configurazione giuridica dei trattamenti in questione, atteso che le pensioni di guerra, come le rendite infortunistiche erogate dall'INAIL (e non dall'INAM), hanno natura esclusivamente risarcitoria.

In ogni caso va osservato che, anche per i titolari di pensione privilegiata ordinaria, gli assegni accessori connessi alla natura delle invalidità, comuni ai pensionati di guerra ed agli invalidi per servizio, non vengono assoggettati all'IRPEF.

Si precisa, infine, che il trattamento accessorio alla pensione base di prima categoria, attribuito agli invalidi per servizio, è automaticamente adeguato a quello dei pensionati di guerra per effetto delle dispo-

sizioni previste dalla legge 29 gennaio 1987, n. 13.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

in numerose scuole medie che hanno adottato il tempo prolungato si attua un orario fortemente ridotto rispetto alle ore programmate;

in taluni casi le 36 ore indicate sulla carta si riducono sostanzialmente ad un breve prolungamento delle 30 ore dell'orario normale con affollamento di discipline e di docenti che crea confusione e sconcerto fra gli alunni -:

quali provvedimenti intende assumere per ottenere il rispetto della legge in materia di attuazione del tempo prolungato e per richiamare i provveditori a far osservare con maggior rigore le norme della circolare 251 del 16 settembre 1983 onde evitare che fra riduzioni di orario e presenze plurime di docenti nelle classi troppo disinvoltamente attuate, il tempo prolungato rappresenti una comoda scappatoia per aumentare i numeri dei posti cattedra e si traduca sostanzialmente in una illegale riduzione di orario dei docenti rispetto alle 18 ore d'obbligo. (4-03329)

RISPOSTA. — Le generiche indicazioni, nella stessa contenuta, non consentono di individuare se, ed in quali scuole medie, verrebbe disatteso l'orario per l'effettuazione del cosiddetto tempo prolungato, stabilito – secondo le autonome decisioni dei collegi dei docenti – in uno spazio variante da un minimo di 36 ad un massimo di 40 ore settimanali di insegnamento.

Premesso, per altro, che il carico orario settimanale degli alunni, come sopra stabilito, non comprende gli spazi aggiuntivi, dedicati all'interscuola ed alla prescuola (in conformità di quanto precisato con la circolare ministeriale del 14 gennaio 1984, n. 14), si fa presente che questo Ministero esercita in materia una costante vigilanza, per il tramite dei propri ispettori e non manca di intervenire ove vengano da questi segnalate irregolarità o inadempienze.

Non diversamente si procederà, per l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti necessari, se anche da parte dell'interrogante dovessero essere segnalati casi concreti di inosservanza delle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO E ORLANDI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere – premesso che

la USL di Popoli (PE) ha attivato un valido servizio di accertamento per malattie professionali e postumi di infortuni sul lavoro presso il Presidio territoriale di Tocco;

ha ripetutamente dal gennaio 1987 solleciato con note scritte la direzione regionale INAIL, l'Ispettorato regionale INAIL, e tutte le sedi provinciali della regione a fissare incontri onde giungere a convenzioni per questo servizio che è l'unico pubblico della provincia di Pescara e uno dei pochi in Abruzzo:

i servizi sono offerti dalla USL di Popoli con uno sconto del 40 per cento sulle tariffe vigenti e operante dalle strutture private regionali, le sole convenzionate con l'INAIL;

fino ad oggi la USL di Popoli non ha avuto alcuna risposta -:

se non siano da considerarsi stupefacenti i silenzi degli organi citati di fronte ad una offerta che – garantita dalla struttura pubblica – farebbe risparmiare circa la metà di quanto l'INAIL spende nell'intera regione per accertamenti per malattie professionali;

quali iniziative si intendano mettere in atto per accertare e rimuovere le cause di questi silenzi delle Direzioni e degli Ispettorati regionali e privinciali dell'I-NAIL e per favorire in convenzionamento regionale tra l'INAIL e la USL di Popoli. RISPOSTA. — In seguito alla proposta avanzata dalla USL (unità sanitaria locale) di Popoli (Pescara) nel gennaio 1988 della stipula di una convenzione per l'entrata in funzione di strutture specialistiche per accertamenti di malattie professionali e esiti invalidanti da infortunio sul lavoro, l'ispettorato regionale dell'INAIL ha effettuato gli accertamenti necessari al fine di verificarne la validità.

È stato evidenziato, al riguardo che in generale trattasi di struttura in formazione che ha bisogno di completamento sia per le attrezzature sia per il personale sanitario. In particolare è emersa l'assenza di un primario responsabile, per cui si è ritenuto opportuno rinviare ad altro momento la predisposizione di accordi di massima, anche a seguito dell'assicurazione che la questione verrà sanata con l'espletamento di un concorso per la copertura di detta posizione.

Per altro, nelle more delle procedure concorsuali, l'ispettorato ha concordato con la presidenza dell'USL un incontro per esaminare forme di collaborazione nel rispetto di determinate esigenze improntate, oltre che al principio dell'economicità, anche a criteri di obiettività dei giudizi medico-legali ed al tempestivo inoltro dell'esito degli accertamenti disposti.

Nel corso della riunione si è stabilito di iniziare, in via sperimentale, rapporti di fatto con l'avvio presso il presidio in parola di tecnopatici ed infortunati per accertamenti medico-legali, coinvolgendo non la sola sede INAIL di Pescara, ma altre dipendenti unità secondo le necessità che si presenteranno di volta in volta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

CIPRIANI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici il personale applicato ai tavoli CIMA viene comandato in servizio secondo turni articolati per periodi di lavoro di durata con limite massimo di 90 minuti e limite minimo di

30 minuti intervallati da periodi di riposo ciascuno dei quali con limite massimo di 60 minuti e minimo di 15 minuti con durata complessiva non superiore a 90 minuti e che in questa stessa azienda il personale di commutazione deve osservare turni giornalieri di 6 ore -:

per quali motivi i ritmi di lavoro alla società ITALCABLE sono di 36 ore settimanali medie, ma con punte di 42 ore, e con carichi giornalieri di lavoro davanti al terminale (VDT) anche di 15 ore consecutive:

se non ritenga opportuno disciplinare le modalità di lavoro davanti al VDT in modo tale da tutelare, una volta per tutte, la salute di migliaia di lavora-(4-01396)tori.

RISPOSTA. — Il personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici applicato ai videoterminali (VDT), tipo CIMA, osserva effettivamente i turni di servizio e di riposo nei limiti indicati nell'interrogazione, il che comporta un periodo lavorativo consecutivo massimo di 90 minuti, limite ritenuto, sulla base della esperienza acquisita, sufficiente a salvaguardare l'efficienza fisica ed, in particolare, la vista dei dipendentii interessati.

L'organizzazione suddetta è scaturita a seguito di proposte formulate da un gruppo di lavoro incaricato di approfondire le problematiche connesse all'utilizzazione dei video-terminali CIMA, in conformità con le indicazioni fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con le risultanze di studi effettuati da altre nazioni risultate all'avanguardia nel settore.

Gli operatori dipendenti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici osservano turni di lavoro giornalieri di sei ore (corrispondenti a 36 ore settimanali) e sono chiamati a svolgere prestazioni di lavoro straordinario solo in presenza di particolari esigenze di servizio e, comunque, entro i citati limiti minimi e massimi.

La società ITALCABLE, interessata in merito al proprio personale di commutazione, ha precisato che in base al vigente contratto collettivo di lavoro tali dipendenti | tura assicurativa nel periodo suddetto, è

osservano un orario di 36 ore settimanali, secondo una articolazione concordata con le organizzazioni sindacali, che tiene conto della prioritaria esigenza di salvaguardare l'integrità psico-fisica degli operatori.

Nel contratto è prevista la possibilità di richiedere ai dipendenti prestazioni lavorative straordinarie con punte di 42 ore settimanali che, però, vengono compensate con turni notevolmente ridotti nelle settimane successive (26 ore anziché 36).

Per ciò che riguarda l'articolazione dei turni lavorativi, regolata dal contratto collettivo di lavoro, la medesima società ha significato che sono fissate due pause retribuite di 15 minuti ciascuna per ogni turno lavorativo e che, fino alla prossima scadenza del contratto stesso (giugno 1988), non sono previste modifiche all'attuale organizzazione.

Si ritiene, infine, opportuno ricordare che dal 1980 tutto il personale applicato ai video terminali - sia dell'ASST che dell'I-TALCABLE - viene sottoposto periodicamente ad accertamenti medico-specialistici (oftalmici, otoiatrici e di medicina generale) a scopo preventivo.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMì.

CIPRIANI E ARNABOLDI. -- Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso

che i contributi assicurativi dei lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e relativi al periodo 1974-1977, notificati ai lavoratori dall'INPS con il modulo ECO, sono contestati a migliaia dai percettori del suddetto modello, come riconosciuto dallo stesso consiglio di amministrazione dell'INPS, i quali segnalano l'esistenza di errori ed omissioni nelle rispettive posizioni contributive;

che la prescrizione dei versamenti è oramai imminente (la prima rata scatta il 12 ottobre 1987);

che, per vedersi garantita la coper-

necessario che il lavoratore documenti all'Istituto il suo rapporto di lavoro e recuperi i documenti attestanti tale rapporto (libretto di lavoro, buste paga, modelli OI/M, modello 101); risalenti a 10 anni addietro –:

se, pertanto, non ritenga di assumere iniziative per la proroga dei termini di prescrizione; in caso contrario e a causa della disfunzione inconcepibile della macchina previdenziale dell'INPS, i lavoratori correranno il rischio di perdere i contributi versati e quindi una parte della pensione. (4-01442)

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, consente di superare le carenze riscontrate dall'INPS con i progetti ECO (estratto contributivo) nella posizione assicurativa dei lavoratori per il periodo dal 1974 al 1977. Tale articolo, infatti, non considera la prescrizione decennale per i contributi versati relativi al periodo fino al 31 dicembre 1977 e prevede la possibilità di corrisponderli, comunque, entro il 1990, cioè nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

COLUCCI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se non ritenga opportuno valersi delle sue facoltà istituzionali per disporre un'indagine sui criteri e sui metodi di erogazione delle pensioni instaurati dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola », particolarmente nei confronti dei giornalisti pensionati residenti all'estero;

se non ritenga inaccettabile la prassi seguita da detto istituto di accreditare i ratei pensionistici su banche estere con mesi di ritardo, in un'epoca in cui è sufficiente un telex cifrato fra due banche corrispondenti per trasferire in « tempo reale » ingenti somme da un continente a un altro:

se non ritenga inammissibile che talora i ratei pensionistici non giungano affatto a destinazione – dopo oltre sei mesi! – senza che l'INPGI imponga al proprio Servizio di ragioneria di trasmettere gli ordinativi di pagamento all'estero tramite altra banca più funzionale e più organizzata e senza che – nell'attesa di esperire le ricerche relative ai mancati accreditamenti, andati inopinatamente « smarriti » – l'istituto non proceda tempestivamente ad un secondo accreditamente sostitutivo, accompagnandolo con la corresponsione di adeguati interessi di mora;

se ritenga infine conforme alle norme più elementari della civiltà ed a quelle di una correttezza non formale, che l'INPGI non solo non consideri doveroso scusarsi delle proprie manchevolezze, ma non risponda neppure alle lettere di sollecitazione invategli dai pensionati residenti all'estero, nell'evidente presupposto che tali pensionati, soprattutto a causa della loro lontananza dall'Italia, abbiano poca o nulla capacità contrattuale e non possano quindi far valere il diritto di percepire regolarmente quello che viene giustamente considerato un « salario differito ». (4-00970)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, le rimesse dei ratei di pensione ai giornalisti residenti all'estero vengono effettuate attraverso la Banca nazionale del lavoro che impartisce ai propri corrispondenti stranieri gli ordini di pagamento in questione, utilizzando tecniche elettroniche fra le più moderne che consentono l'invio in tempo reale delle relative istruzioni alle banche destinatarie.

Anche quando tali ordini di pagamento sono trasmessi ad istituti di credito non collegati con la Banca nazionale del lavoro, essi assolvono il proprio compito con la dovuta correntezza.

Infine, l'istituto di previdenza ha assicurato di essere sempre disponibile a sollecitazioni cui risponde sia direttamente con note scritte, sia per mezzo di comunicazioni telefoniche agli interessati, sia per tramite degli istituti bancari fiduciari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

p'AMATO LUIGI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che

alla signora Raffaella Larovere, di anni 72, all'epoca domiciliata ad Ampezzo ed ora a Velletri (via Nardini, 22), fu riconosciuta la « totale inabilità lavorativa » dalla commissione sanitaria per i mutilati ed invalidi civili della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e che successivamente la prefettura di Udine emise la decisione con cui alla signora Larovere venne riconosciuta la qualifica di invalida civile totale (al centro per cento) ai fini dell'eventuale concessione, a suo favore, della pensione sociale da parte dell'INPS, a datare dal 1° settembre 1985 in poi —:

i motivi dell'inammissibile ingiustificato comportamento da parte dell'INPS che, esattamente a due anni di distanza, ancora non ha provveduto a concedere la pensione sociale, nonostante che la prefettura di Udine avesse puntualmente accertato che la richiedente era perfettamente « in possesso dei requisiti sanitari ed economici che danno diritto alle provvidenze previste per l'invalidità civile »;

se non ritenga opportuno ed urgente chieder conto all'INPS dell'assurdo ritardo e di invitare l'istituto a concedere immediatamente, considerate le condizioni di salute e di età della signora Larovere, la pensione sociale con il pagamento contestuale degli arretrati a far data dal 1º settembre 1985. (4-01066)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la trattazione della pratica concernente la signora Raffaella Larovere è stata sospesa in attesa che sia risolto il problema di carattere generale concernente l'erogazione della pensione sociale ai cittadini riconosciuti invalidi civili dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

In proposito, Il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di decreto-legge che consenta agli invalidi ultrasessantacinquenni di ottenere il riconoscimento della invalidità e, conseguentemente, di fruire della pensione sociale, come previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153. La relativa legge di conversione è attualmente all'esame della Camera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

D'AMATO LUIGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo. — Per sapere se sia vera ed esatta la notizia secondo la quale, nel negoziare e sottoscrivere l'accordo con i produttori cinematografici Cecchi Gori, la RAI abbia accettato una clausola « segreta » con l'obbligo di garantire ai produttori medesimi percentuali di partecipazione, particolarmente onerose, ai costi di produzione e piena libertà di contrattazione e di cessione dei film e degli sceneggiati prodotti attraverso tale sistema anche ai « networks » concorrenti.

Per conoscere la valutazione dell'impegno iniziale complessivo che la RAI, per effetto di tale contratto, ha assunto con i fratelli Cecchi Gori e se, tra le clausole segrete e non, vi sia anche quella di corrispondere anticipi, e in quale misura, ai citati produttori per ogni singola lavorazione o sulla base di un programma formulato di comune accordo. (4-01106)

RISPOSTA. — La materia dei rapporti contrattuali tra la RAI ed i vari produttori cinematografici rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato nell'interrogazione, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha decisamente smentito la notizia

secondo la quale avrebbe accettato clausole segrete, particolarmente onerose, nell'accordo stipulato con i produttori cinematografici Cecchi Gori.

L'accordo-quadro stabilisce, infatti, che la RAI partecipi in eguale misura con i Cecchi Gori ai costi di produzione di film lungometraggio prevedendo, altresì, la possibilità di addivenire ad una diversa ripartizione degli stessi all'atto del perfezionamento dei singoli contratti.

La concessionaria ha comunicato, inoltre, che sui film alla cui realizzazione decida di partecipare, è stato pattuito che abbia in esclusiva per sei anni e per sei proiezioni sia i diritti di utilizzazione sia i relativi proventi di commercializzazione.

Ha soggiunto, infine, che le modalità relative alla corresponsione delle anticipazioni vengono definite in base ai criteri abitualmente in uso in campo cinematografico e che le anticipazioni stesse verranno concordate di volta in volta in relazione alle singole lavorazioni sulla base dell'accordo-quadro concluso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – quali sono i motivi per cui al signor Tataranni Eustachio, nato a Matera il giorno 1º ottobre 1920, residente a Bari, viale delle Regioni, n. 4, possessore del libretto E.T. n. 188032 non sono stati ancora dati gli aumenti per gli ex combattenti pur avendo, a suo tempo, inoltrato formale domanda. (4-00165)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che appena il signor Eustachio Tataranni avrà fatto pervenire la documentazione richiestagli il 20 luglio 1987 (dichiarazione di responsabilità, nonché dichiarazione sostitutiva per l'attestazione dei requisiti combattentistici, in quanto quella precedentemente inviata era incompleta), l'istituto provvederà senza indugi alla definizione della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

LUCENTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che permangono e si aggravano le gravi carenze contabili-amministrative dell'ENPALS in particolare in rapporto alla conduzione e manutenzione dei suoi immobili e si inasprisce il rapporto entelocatari ora clientelare ora vessatorio specie in periferia —:

se il ministro non intenda intervenire sull'ente al fine di far cessare specialmente a Catania:

- 1) i sistemi antidemocratici e coercitivi usati dall'ente nei confronti degli utenti in genere e specialmente nei confronti dei condomini che si sindacalizzano e svolgono attività sindacale e politica;
- 2) l'occultamento di appartamenti liberi ai fini clientelari particolarmente odioso in una realtà a forte tensione abitativa come Catania;
- 3) la cessazione di quella che si configura come una vera e propria persecuzione nei confronti di Pluchino Rosaria locataria di un appartamento sito in Catania nello stabile di Via Rindone, 7, culminato nello sfratto per finita locazione, colpevole soltanto di attività sindacale e di essere coniuge del responsabile sindacale CGIL-UPLMO e membro del consiglio Sunia di Catania. (4-01590)

RISPOSTA. — L'ENPALS (Ente nazionale pendenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), che ha interesse a realizzare il massimo reddito possibile dalla completa utilizzazione della proprietà immobiliare, ha comunicato di non avere nella città di Catania immobili che siano liberi da affittuari. L'ente, per altro, per il quale, nell'esercizio della gestione patrimoniale, non assume ovviamente alcuna rilevanza l'attività di ordine politico o sindacale dei propri locatari, ha fatto presente che, nel caso relativo alla signora Rosaria Pluchino, il procedimento di sfratto nei confronti dell'interessata è stato motivato da una difficile gestione del rapporto di locazione intercorso con la stessa. In particolare la locataria da anni non corrisponde il canone di affitto nella

misura determinata ex lege dall'ENPALS, pratica autonomamente riduzioni delle spese di riscaldamento, per altro documentate dall'ente, e non provvede alla liquidazione degli oneri accessori.

Sulla base di tali inadempienze l'EN-PALS ha ritenuto esaurita ogni possibilità di intesa e di bonaria composizione della vertenza ed ha chiesto la risoluzione del rapporto per finita locazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

MACERATINI. - Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. - Per conoscere premesso che la « Z/a », industria metalmeccanica che opera nel settore delle presse in collegamento con analoghe società tedesche, è in amministrazione controllata sino al febbraio 1988 e che i programmi a tal fine presentati non sono stati raggiunti; che perciò la Direzione aziendale ha deciso una drastica riduzione del personale da ottantacinque unità a poco più di trenta, provvedendo a non rinnovare la richiesta di cassa integrazione per i lavoratori considerati in esubero ed avviando le procedure per il loro licenziamento -:

- l) se siano a conoscenza dell'esatta situazione della « Z/4 » di Patrica (Frosinone);
- 2) se intendono assumere iniziative per scongiurare i preannunciati licenziamenti e sollecitare l'azienda ad avviare una richiesta di cassa integrazione relativa al personale da essa considerato esuberante almeno sino alla data di scadenza dell'amministrazione controllata, così come unanimemente auspicato dalle forze politiche e sociali locali in coordinamento con l'amministrazione provinciale di Frosinone. (4-01579)

RISPOSTA. — Nonostante tutti i tentativi, esperiti prima presso l'ufficio del lavoro di Frosinone e, successivamente, in sede mini-

steriale, i rappresentanti della società Zetaquattro di Patrica non hanno ritenuto di poter aderire ad un'ipotesi di accordo formulata sulla base della revoca dei licenziamenti del personale dipendente e della conseguente richiesta di un altro anno di trattamento di integrazione salariale.

Allo stato delle cose, non sussiste alcuna possibilità di ulteriori trattative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

MACERATINI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso

che il signor Signorello Martino, nato a Mazara del Vallo l'8 dicembre 1934 ha presentato in data 30 settembre 1981 domanda di pensione all'INPS – Ispettorato regionale per la Sicilia;

che trattasi di domanda di pensione per invalidità in base al regime internazionale;

che la pratica ha assunto il n. 81012870;

che a tutt'oggi il Signorello non ha ricevuto riscontro alcuno -:

quale sia lo stato della pratica sopramenzionata e le ragioni per le quali, a distanza di oltre sei anni, essa non sia stata ancora evasa. (4-02454)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che le rate di pensione spettanti al signor Martino Signorello in base alla domanda presentata nel 1981, ai sensi del regolamento CEE, potranno essere liquidate appena l'interessato avrà fatto pervenire alla competente sede regionale dell'istituto in Palermo una dichiarazione di responsabilità, per altro a suo tempo richiesta, dalla quale risulti che il medesimo alla data del 30 settembre 1981 era cittadino italiano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

MONELLO, LUCENTI, FINOCCHIARO FIDELBO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. - Per sapere – premesso che

nel comune di Misterbianco alunni della fascia dell'obbligo sono attualmente circa 6.000, ospitati in solo tre edifici scolastici pubblici e quasi il 60 per cento della popolazione frequenta in case di civile abitazione, in garage, talvolta in sotterranei;

il problema si aggrava di anno in anno perché la popolazione – e conseguentemente il numero degli alunni - è in costante e rapido aumento;

il problema è particolarmente grave per la III scuola media statale, che è stata istituita nel 1986 e non dispone ancora di alcun locale che possa essere definito « scolastico », ma è sita in alcuni appartamenti (in via De Felice 75-77) che per molti anni hanno ospitato alcune sezioni della scuola media statale « Leonardo Da Vinci »:

gli oltre 350 alunni vivono, per cinque lunghe ore al giorno, in piccole stanze, quasi costretti, dall'incombente presenza fisica altrui, a scontrarsi e a distrarsi:

sono gravi anche i pericoli per la salute e per la crescita armonica di questi adolescenti; la scoliosi e altre malformazioni sono sempre in agguato. Al piano terra, dove la luce è insufficiente, bisogna tenere la lampada accesa per cinque ore, con conseguenza per la vista; i servizi igienici sono appena sei, quindi uno ogni 58 alunni:

per accedere ai piani superiori c'è una sola scala larga appena un metro: in caso di incendio, terremoto o altra calamità gli alunni non potrebbero salvarsi;

in questi locali così angusti si trascorre anche la cosiddetta ricreazione, ma invece di scaricarsi, spesso gli alunni, pigiati come sono, durante l'intervallo litigano a accumulano ulteriori tensioni;

la palestra è distante dalla scuola, per cui nelle giornate di pioggia si deve | alla grave situazione di quasi tutte le

rinunciare alle lezioni di educazione fisica:

si è costretti a svolgere le lezioni secondo gli schemi tradizionali, perché non solo mancano la sala di projezione, la biblioteca, le aule di educazione tecnica e artistica, ma anche lo spazio per i lavori di gruppo -:

a) se ritengano che in tale situazione sia totalmente vanificato il diritto allo studio:

b) se siano riscontrabili gravi responsabilità da parte degli organismi competenti (comune e regione), che pur al corrente di tale situazione nulla finora. a quanto risulta, hanno fatto, per porvi rimedio:

c) se ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, inviare degli ispettori per verificare la situazione in cui operano alunni e insegnanti e predisporre d'urgenza tutti i provvedimenti necessari a rimuovere tale incivile situazione, venendo a capo anche di eventuali responsabilità. (4-03237)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur condividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante per lo stato di precarietà e di insufficienza delle strutture della scuola dell'obbligo nel comune di Misterbianco (Catania), si trova nell'impossibilità di adottare, in via diretta, i necessari interventi.

È noto, infatti, che, ai sensi della vigente normativa, la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali che possono per altro, a tale fine, avvalersi delle risorse finanziarie di cui alla legge n. 488 del 9 agosto 1986.

Per quanto concerne, tuttavia, i più impellenti bisogni del momento, questa Amministrazione non manca di rivolgere ai predetti enti, per il tramite dei propri organi scolastici provinciali, pressanti inviti affinché assicurino le condizioni ed i servizi necessari a consentire il regolare svolgimento delle lezioni.

Inviti in tal senso, per quanto attiene

scuole dell'obbligo funzionanti del comune di Misterbianco, sono stati ripetutamente rivolti dal provveditore agli studi di Catania alle competenti autorità locali, alle quali lo stesso dirigente ha formalmente sollecitato, anche per la terza scuola media, la costruzione di un nuovo edificio o il reperimento di adeguati locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

NICOTRA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se non ritiene opportuno esaminare la posizione della recluta Petralia Alessandro, il quale, destinato come medico nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, ha chiesto di essere avvicinato in Sicilia per seguire un corso di specializzazione, ma non gli è stato finora concesso il trasferimento;

se non ritiene, a prescindere dal caso specifico, disporre che nel predetto istituto di pena siano attuati turni trimestrali, al fine di ripartire fra più unità i disagi e la segregazione propria del recluso, riservati attualmente a chi per sfortuna, non per demerito, è stato destinato a compiere la ferma di leva nel predetto istituto. (4-02704)

RISPOSTA. — Il militare Alessandro Petralia ha presentato due istanze di avvicinamento, rispettivamente in data 1º agosto 1987 e 6 novembre 1987, adducendo il seguente motivo: assistenza al padre ammalato di aritmia con segni di sofferenza coronarica.

Le domande non hanno trovato accoglimento in quanto esistono nel nucleo familiare dell'interessato altri componenti in grado di prestare assistenza al congiunto, la cui infermità non è sembrata, per altro, di rilevante gravità.

Una eventuale domanda di avvicinamento per motivi di studio non avrebbe avuto possibilità di accoglimento, in quanto tali motivi non sono considerati conferenti. Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, premesso che il servizio dei militari di leva di stanza presso gli istituti penitenziari militari (ivi compreso il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere) non è assimilabile alla vita dei reclusi, in quanto gli stessi espletano mansioni inerenti alla vigilanza degli istituti medesimi ed al funzionamento dei servizi di caserma, si fa presente che un provvedimento atto a disporre l'attuazione di turni trimestrali, secondo quando indicato dall'interrogante, comporterebbe:

la necessità di spostare ogni quadrimestre una notevole aliquota di militari, con gli inevitabili conseguenti disagi per i singoli, che sarebbero destinati ad attività in parte nuove presso sedi non conosciute, e con negative ripercussioni sull'amalgama dei reparti;

un impegno di personale di leva quattro volte superiore rispetto all'attuale, che è di 1.500 unità.

Un siffatto provvedimento, quindi, andrebbe a scapito dei programmi intesi da un lato a ridurre l'entità della forza bilanciata e dall'altro a portare al livello previsto la regionalizzazione della leva.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PAGANELLI, TEALDI E SARTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapre – premesso che

il comune di Montà ha richiesto da tempo l'installazione di una cabina nella piazza della frazione S. Rocco;

che la frazione S. Rocco dista dall'abitato di Montà capoluogo circa 5 chilometri;

che la frazione di S. Rocco con le contigue frazioni Valle Casette e Valle del Morto conta circa 700 abitanti;

che nelle adiacenze della piazza sorgono una casa di riposo con 40 posti letto, l'asilo e la scuola elementare;

che il richiesto servizio appare indispensabile -:

quando si provvederà alla installazione della richiesta pubblica cabina telefonica. (4-01825)

RISPOSTA. — Il nucleo abitato della frazione di San Rocco è costituito da trentadue famiglie e da una casa di riposo, tutti abbonati al servizio telefonico. Nel raggio di circa due chilometri risiedono, in piccole borgate, altre cinquanta famiglie, di cui quarantacinque dotate di telefono.

Tale località è fornita inoltre di quattro apparecchi a disposizione del pubblico, installati presso esercizi commerciali, che svolgono un traffico telefonico modesto.

La richiesta avanzata dal comune di Montà (Cuneo) al fine di ottenere l'installazione di una cabina nella frazione di San Rocco è stata, comunque, esaminata dalla concessionaria SIP che ha preso contatto con l'amministrazione comunale interessata al fine di individuare il luogo più adatto ove installare un telefono pubblico.

La stessa concessionaria ha assicurato, altresì, che appena saranno definiti tali accordi procederà alla realizzazione dell'impianto richiesto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PAGANELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

da anni il maresciallo Penna Arturo residente a Tolmezzo (Udine) è in attesa della liquidazione della pensione privilegiata ordinaria (posizione 421913);

che l'ultima comunicazione in data 15 novembre 1986 Direzione generale delle pensioni Divisione 6^a informava dell'invio della pratica al Comitato pensioni privilegite (dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri);

che da allora più nulla l'interessato ha saputo né ricevuto -:

il motivo del ritardo e quanto la pensione predetta potrà essere messa in pagamento. (4-02121) RISPOSTA. — Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha, recentemente, espresso parere favorevole in ordine alla dipendenza da causa di servizio dell'infermità dalla quale è affetto il maresciallo maggiore Arturo Penna.

Si provvederà, quindi, ad emettere decreto concessivo della pensione privilegiata nei confronti del predetto sottufficiale.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che

sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, supplemento ordinario n. 3 del 5 gennaio 1987 fu pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1986, n. 935, il cui articolo 4 ordina l'inquadramento, con decorrenza 1º luglio 1985, nelle qualifiche funzionali e nei livelli differenziati di professionalità (ex articolo 18 del decreto del Presidente della repubblica 25 giugno 1983, n. 346) del personale parastatale regolato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70;

sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, supplemento ordinario n. 2 del 15 gennaio 1987 fu pubblicata la legge 24 dicembre 1986, n. 958, il cui articolo 20 ordina il riconoscimento del servizio militare (leva e ferma di leva prolungata) a tutti gli effetti per l'inquadramento economico dei lavoratori del settore pubblico –:

quali provvedimenti il consiglio di amministrazione dell'INPS intenda sollecitamente adottare per la ricostruzione della carriera, ai sensi e per effetto delle norme succitate, del proprio personale avente diritto di detti benefici, stante il tempo sinora inutilmente trascorso.

(4-00193)

RISPOSTA. — Con sentenza del 15 aprile 1987, n. 277, il Consiglio di Stato ha conquanto la fermato la decisione del tribunale amminimessa in strativo regionale del Lazio del 1º luglio (4-02121) 1986, n. 853, di annuallamento del decreto

di istituzione della commissione periferica prevista dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 346, per carenza di motivazione sulla esclusione di alcune organizzazioni sindacali dalla partecipazione alla menzionata commissione.

Successivamente lo stesso tribunale amministrativo regionale del Lazio, con ordinanza del 26 agosto 1987, ha disposto la sospensiva del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio 1987, con il quale si era provveduto a dare esecuzione alla citata decisione del Consiglio di Stato mediante la esplicitazione dei motivi che consentono di escludere alcune organizzazioni sindacali dal far parte della commissione in parola, facendo salve nello stesso tempo le risultanze dei lavori già svolti.

Pertanto, allo stato delle cose, l'istituto si trova nell'impossibilità di procedere all'inquadramento per profili professionali del proprio personale, inquadramento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 935 del 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che:

- a) le centinaia di migliaia di utenti INPS di Calvizzano, Marano, Mugnano, Villaricca (in provincia di Napoli) sono costretti a stressanti disagi per il soddisfacimento delle proprie pratiche in relazione ai problemi di collegamento con la sovraffollata sede provinciale dell'INPS di Napoli;
- a) gli utenti di Giugliano (Napoli) e Qualiano (Napoli) sono stati impropriamente collegati alle sedi zonali INPS di Arzano (Napoli) e Pozzuoli (Napoli) con estremi ed ulteriori disagi per gli stessi;
- c) tutti i summenzionati comuni, e quello di Melito (Napoli), sono strettamente collegati e tra loro gestiti, per il Servizio sanitario, dalla USL 23 di Giugliano (Napoli) —:

quali solleciti provvedimenti si intendono adottare perché il consiglio di amministrazione dell'INPS istituisca una sede zonale, in uno dei comuni anzidetti, accorpandovi gli utenti degli altri comuni ed eliminando così gli attuali disagi. (4-00318)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, nel predisporre il programma di decentramento dei propri servizi nella provincia di Napoli e nel definire gli assetti territoriali delle varie sedi, non ha previsto la realizzazione di uffici autonomi in nessuno dei comuni citati dall'interrogante.

Va però detto in proposito che l'istituto, per la localizzazione delle strutture e l'individuazione dei comprensori territoriali, opera sulla base delle proposte dei singoli comitati provinciali, nei quali sono rappresentate tutte le componenti politiche e sociali delle località interessate, che esprimono le loro valutazioni avendo conoscenza specifica delle varie situazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

PARLATO. — Al Governo. — Per conoscere – premesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-12489 del 4 dicembre 1985 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta, e che

la Cassa marittima meridionale ebbe a bandire due concorsi pubblici per esami, come da *Gazzetta Ufficiale* n. 240 dell'11 ottobre 1985;

tali concorsi riflettevano l'assunzione di 9 commessi (ruolo amministrativo) e di 5 archivisti dattilografi, fissandosi quale data per le prove scritte quelle, estremamente ravvicinate, rispettivamente del 19 e del 20 novembre, mentre per il termine di presentazione delle domande quella dell'11 novembre, data ultima anche per l'inoltro a mezzo posta;

del tutto ignari di quanto da anni si verifica in Italia, tormentata da una ca-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1988

renza di governo della profonda crisi strutturale della sua economia, dalle manchevolezze del modello di sviluppo e quindi da una paurosa domanda occupazionale, a richiedere di partecipare al concorso sono state alcune migliaia di persone, la maggior parte delle quali proveniente da zone lontanissime, specie del Mezzogiorno: niente di nuovo, purtroppo, come insegna la semplice lettura dei quotidiani;

simile afflusso per quanto incredibilmente, non era previsto dai funzionari
della Cassa marittima che avevano con
molta leggerezza fissato due date estremamente ravvicinate tra loro: quella per
la presentazione della domanda (ignorando oltretutto anche la estrema inefficienza del nostro servizio postale) e
quella delle prove di esame: sì che la
valanga di domande è sopravvenuta a ridosso di queste ultime e la sua ben prevedibile ma imprevista notevole dimensione ha costretto la Cassa a differire,
nemmeno a data fissa ma addirittura da
destinarsi, l'effettuazione delle prove;

del differimento è stata data notizia stentata, non adeguatamente diffusa e così migliaia di giovani e di meno giovani provenienti da ogni parte d'Italia, ignari, hanno raggiunto Napoli per sostenere la prova del 19 e del 20 novembre, sostenendo inutilmente disagi e gravose spese di viaggio, ancora più onerose in vista della loro condizione di disoccupati, e apprendendo solo al loro arrivo che era stato deciso il differimento:

la situazione così determinatasi postula precise responsabilità della Cassa, da una parte per non aver previsto la scontata notevole affluenza, per non aver predisposto la opportuna organizzazione, aver fissato termini per la presentazione delle domande e per le prove a data ravvicinata e, dall'altro per aver costretto migliaia di persone ad inutili, costosi spostamenti, impegnandone energia, tempo e danari e per non aver saputo nemmeno diffondere quantitativamente, geograficamente e con mezzi e modalità opportune la notizia dei differimenti —:

se si intenda svolgere, per quanto di competenza, una inchiesta sulla vicenda, perseguire le responsabilità e rimborsare se non i danni indiretti almeno gli oneri documentabili da parte di quanti hanno richiesto di partecipare ai predetti concorsi e che risiedono fuori Napoli, se del caso anche forfettariamente, il tutto come richiesto dalla CISNAL in una dura nota di commento alla sconcertante vicenda, del resto classica in un'Italia nella quale lo sport più diffuso non è il calcio ma l'arroganza di certa burocrazia nei confronti dei cittadini. (4-01338)

RISPOSTA. — Il rinvio dello svolgimento delle prove scritte previste per i concorsi banditi dalla Cassa marittima meridionale è stato determinato dall'elevato ed imprevisto numero di domande di ammissione che non ha consentito il loro completo esame prima dell'esecuzione delle prove concorsuali, per le quali, per altro, era stata prescelta una sede non più in grado di ospitare l'alto numero di concorrenti.

L'aver fissato le date per l'effettuazione delle prove stesse in due giorni consecutivi (il 19 e il 20 novembre 1985), non costituisce, comunque, violazione delle norme vigenti in materia, mentre la circostanza che tali date sono state previste a breve distanza rispetto alla scadenza delle relative domande è stata determinata dal fatto che le disposizioni della legge finanziaria per l'anno 1986 consentivano l'assunzione solo per i vincitori dei concorsi le cui graduatorie fossero state definite appunto nell'anno 1986.

In relazione al rinvio della prova di esame, va infine chiarito che l'ente aveva provveduto a diffondere le dovute informazioni, sia per il tramite della Gazzetta ufficiale che attraverso comunicati pubblicati sulla stampa nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

PARLATO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere – premesso

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1988

che da sette mesi mancano notizie ai familiari italiani residenti a Procida (Napoli) del loro congiunto signor Donato Pisano che con la propria famiglia erasi stabilito in Sud Africa, dove lavorava, al n. 25 di Church Street, Saldanha 7395 R. Sud Africa, tel. 0027 02287 666;

che il prolungato silenzio del congiunto del quale non si trova più traccia, è motivo di profonda preoccupazione per la sua vita da parte dei parenti italiani con i quali, almeno mensilmente il Pisano aveva contatti -:

cosa consti all'ambasciata italiana in Sud Africa in ordine alle condizioni di salute del Pisano e dove egli attualmente si trovi;

se voglia, nel caso che il mistero in ordine alla sua attuale residenza ed alle sue condizioni di salute sia tale anche per l'ambasciata, attivare i necessari ed urgenti interventi da parte delle autorità sudafricane. (4-03019)

RISPOSTA. — Attraverso il nostro consolato in Capetown si è potuto accertare che il connazionale Donato Pisano gode di ottima salute e risiede tuttora in località Saldanha (Church str. n. 25 - telefono 02281/42116) ove lavora alle dipendenze della ditta Sea Harvest.

I familiari del predetto, che a quanto risulta non si sono per altro mai rivolti al Ministero degli affari esteri per avere notizie del loro congiunto, sono stati informati di quanto precede dalla questura di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

PISICCHIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che con proprio decreto il Ministro ha inteso ridisegnare la mappa delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura, secondando una logica assolutamente incoerente sia con l'istanza espressa dalle organizzazioni dei lavoratori (le quali con documento allegato a verbale della commissione regionale per l'impiego indica-

vano ben altra strutturazione per la riforma degli ambiti territoriali delle sezioni, da rimodellare seguendo la falsariga delle USL), sia con il deliberato della stessa commissione regionale che pure viene richiamato nel decreto, sia con la condizione sociale, economica, culturale e morfologica del territorio della provincia di Bari, che vede, nell'ipotesi ministeriale, introdurre inutili elementi di disagio per i lavoratori della provincia di Bari, costretti a portarsi presso uffici di gran lunga più lontani dal comune di residenza di quanto non fossero nella situazione precedente - se è a conoscenza dei disagi fortissimi cui va incontro la categoria dei lavoratori agricoli della provincia di Bari a seguito della fissazione dei nuovi ambiti territoriali relativi alle « sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura », e se non ritenga di dover tempestivamente sottoporre a revisione tale provvedimento seguendo l'impostazione richiesta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(4-02277)

RISPOSTA. — Premesso che il parere commissione regionale dell'impiego della previsto dalla legge n. 56 del 1987 per la determinazione delle sezioni circoscrizionali è obbligatorio ma non vincolante per l'Amministrazione, va detto che un disegno delle articolazioni delle circoscrizioni, che avesse ripetuto quello delle unità sanitarie locali, avrebbe disatteso lo spirito della riforma della organizzazione del mercato del lavoro che è quella della istituzionalizzazione di nuove strutture concernenti ambiti territoriali più ampi rispetto a quelli comunali previsti dalla legge n. 264 del 1949, al fine di consentire l'esplicazione di una adeguata politica attiva dell'occupazione, necessariamente riferita ai bacini di impiego locali esistenti, anche tendenzialmente, e non ad aree individuate per fini istitutivi essenzialmente diversi.

Quanto ai disagi che il relativo provvedimento ministeriale comporterebbe ai lavoratori della provincia di Bari, va precisato che la stessa legge n. 56 del 1987 prevede la facoltà da parte dei direttori degli uffici

del lavoro da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione con l'apporto propositivo e consultivo della commissione regionale dell'impiego e di quelle circoscrizionali – di istituire recapiti e sezioni decentrate.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni sevizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Il Ministro del lavoro della previdenza sociale: Formica.

POLI BORTONE E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quanti e quali programmi sono stati svolti negli ultimi tre anni dal personale « utilizzato » ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270;

dove sono depositati gli atti relativi alle ricerche effettuate ed in che modo sono utilizzati i dati emersi dalle suddette ricerche. (4-00647)

RISPOSTA. — I criteri di massima per le utilizzazioni del personale della scuola, previste dall'articolo 14 — decimo comma — della legge del 20 maggio 1982, n. 270, hanno costituito oggetto, a decorrere dall'anno scolastico del 1983-84, delle particolareggiate istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale del 26 maggio 1983, cui hanno fatto poi puntuale riferimento le circolari annuali emanate successivamente, ultima delle quali dell'11 novembre 1987, n. 343.

Negli ultimi tre anni, le utilizzazioni disposte in applicazione della citata norma hanno riguardato, in generale, le seguenti attività:

inserimento degli alunni con problemi di apprendimento, di disadattamento so-

ciale e di integrazione scolastica; attività promozionali ed assistenziali a carattere sociale, psicologico, pedagogico in favore di alunni in difficoltà per lo sviluppo armonico della loro personalità e delle loro capacità; attività di educazione alla sicurezza e di prevenzione nel settore assistenza a favore dei minori;

attività di informazione, di educazione alla salute e di prevenzione dall'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope nell'obiettivo della formazione globale dell'alunno;

iniziative attinenti l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti, con particolare riguardo alla progettazione e programmazione educativo-didattica nelle aree di formazione, promosse dal Ministero, istituti universitari, associazioni professionali;

progetti ed iniziative di studio e ricerca in ordine alle connessioni esistenti tra scuola e mondo del lavoro diretti ad offrire orientamenti ai giovani diplomandi, in relazione anche alle nuove prospettive aperte dalle professionalità emergenti;

attività di ricerca, studio, sperimentazione e aggiornamento nella didattica delle discipline scolastiche e di elaborazione dei contenuti innovativi della scuola, particolarmente in connessione con le problematiche della riforma della scuola secondaria superiore e i nuovi programmi dell'istruzione primaria; attività di studio e ricerca sulle modalità e le condizioni di apprendimento ed elaborazione delle conoscenze e su proposte di innovazioni metodologiche e curriculari.

È noto, per altro, che le utilizzazioni in parola, fissate dalla stessa norma nel contingente massimo di mille unità, possono essere disposte soltanto presso gli organismi, espressamente indicati nel citato decimo comma dell'articolo 14 e, precisamente, presso organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, presso istituti universitari, istituzioni culturali o di ricerca, nonché presso enti ed associazioni aventi personalità giuridica che, per finalità statutaria, operino nel campo formativo e scolastico.

Tenuto conto, quindi, che alla suddetta disposizione si è attenuto il Ministero, nel valutare ed accogliere le proposte annualmente pervenute, si deve far presente che i dati e gli atti relativi alle attività realizzate sono depositati presso le istituzioni e gli organismi da cui le stesse proposte sono state formulate; sono, invece, consultabili presso le competenti direzioni generali, nonché presso l'ufficio studi e programmazione di questo Ministero, gli schemi dei progetti e le relazioni finali.

Quanto, infine, alle modalità di utilizzazione dei dati emergenti dalla ricerche effettuate, esse sono state le più varie, in quanto le esperienze acquisite, nei settori attinenti alle attribuzioni istituzionali dell'amministrazione scolastica, sono state, tra l'altro, di valido ausilio per predisporre documenti operativi per il raggiungimento di determinate finalità e per il miglioramento dell'attività didattica in genere, dalla scuola materna alla scuola secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari speciali. — Per sapere se sono allo studio iniziative legislative che riprendano quanto disposto dal decreto ministeriale 2 dicembre 1983, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 luglio 1984, n. 196, concernente « Istituzione del Consiglio Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamenti e uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici ».

(4-00650)

RISPOSTA. — Il disegno di legge sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna, predisposto sulla base delle indicazioni contenute nel decreto ministeriale 2 dicembre 1983, è stato da tempo riproposto al Parlamento ed è attualmente all'esame della XI Commissione permanente della Camera in sede legislativa (atto Camera n. 1818).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

RALLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel comune di Mongiuffi Melia (Messina), che conta oltre 2.000 persone, il servizio di distribuzione della posta è affidato ad un solo portalettere e, poiché il detto comune è composto da diverse frazioni, la consegna delle raccomandate e delle altre missive urgenti viene effettuata con notevole lentezza al punto che spesso le persone si vedono recapitare avvisi di pagamento già scaduti;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a questa grave deficienza. (4-02186)

RISPOSTA. — Dalle accurate indagini ispettive esperite in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non sono emersi ritardi nel servizio di recapito della corrispondenza nel comune di Mongiuffi Melia (Messina).

Il predetto servizio, anche in base agli elementi acquisiti presso la locale stazione dei carabinieri, risulta effettuato con cura e diligenza né, dopo appositi sopralluoghi predisposti presso l'ufficio postale della citata cittadina, sono state riscontrate giacenze che possano giustificare lamentele o proteste.

Le suddette indagini hanno acclarato altresì che non sono stati proposti reclami, nemmeno in via verbale.

Si ritiene opportuno precisare che il recapito nell'ambito del comune di Mongiuffi Melia è curato da due portalettere: uno, in assegno presso l'omonimo ufficio, serve una parte di quel territorio, con l'esclusione dell'utenza che ricade nella frazione di Mongiuffi Madonna della Catena; l'altro, in assegno presso l'ufficio locale di Gallodoro (Messina), esegue invece il recapito nell'anzidetta frazione, a completamento della propria prestazione d'obbligo.

Accade talvolta che la corrispondenza diretta agli utenti che risiedono nella frazione di Madonna della Catena venga genericamente ed indistintamente indirizzata a Mongiuffi Melia, per cui soltanto il giorno

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1988

successivo può essere proseguita con apposito dispaccio all'ufficio di Mongiuffi Madonna della Catena: il relativo recapito subisce, di conseguenza, un giorno di ritardo, non imputabile però al servizio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere per quali ragioni il signor Caragliano Francesco nato a Catania il 15 maggio 1926 ed ivi abitante in viale Jonio, 87 titolare della pensione categ. PM n. 9221290 che ha chiesto la ricostituzione della pensione in data 21 settembre 1986 (pratica n. 0008668432), a tutt'oggi non ha ricevuto notizia alcuna della domanda presentata, nonostante ripetuti solleciti e telegrammi. (4-02195)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che presso la sede di Catania dell'istituto non risulta pervenuta da parte del signor Francesco Caragliano alcuna richiesta di ricostituzione della sua pensione e che la pratica del 21 settembre 1986, contraddistinta dal n. 8668432, si riferisce alla domanda di pensione di vecchiaia, attualmente in corso di definizione, presentata dalla signora Concetta Murabito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere in relazione alla morte del militare di leva Mario Russo, di 20 anni, in forza presso il IV reggimento artiglieria missili contraerei alla caserma S. Martino di Mantova —;

quali sono state le circostanze in cui si è verificato il decesso, tenuto conto che il giovane è spirato mentre veniva trasportato in ospedale;

quali erano le condizioni fisiche di salute del militare prima del decesso; se il militare avesse chiesto la visita medica presso la locale infermeria;

quali sintomi si fossero manifestati e perché non erano stati presi tempestivi provvedimenti. (4-01494)

RISPOSTA. — Il giovane Mario Russo era giunto al 4º reggimento artiglieria contraerei di Mantova il 1º luglio 1987, proveniente dal 123º battaglione Chieti, dove aveva fruito di trenta giorni di licenza di convalescenza per sindrome depressiva ansiosa. Si era inserito senza eccessiva difficoltà nel reparto pur non avendo stretto particolari rapporti di amicizia con i commilitoni. Di fisico esile, aveva chiesto visita due volte presso l'infermeria del reggimento: una volta per dolori al fegato (19 agosto 1987) e l'altra per astenia (17 settembre 1987).

Non vi erano elementi per ritenere che il Russo fosse dedito all'uso di sostanze stupefacenti. Per altro, alcune volte, al rientro dalla libera uscita, aveva mostrato evidenti sintomi di modesta alterazione alcoolica. Poiché soffriva di insonnia sin dal periodo in cui frequentava il liceo, usava regolarmente sonniferi (Roipnol), che gli erano stati prescritti da un medico civile.

Probabilmente l'uso contemporaneo dell'alcole e di sonniferi aveva minato il fisico del giovane, il quale, proprio la sera precedente al decesso, era rientrato dalla libera uscita in chiaro stato di ebbrezza alcoolica. All'atto del contrappello però era apparso, al sottufficiale di giornata, cosciente e in grado di connettere. Pertanto non fu ritenuto opportuno adottare alcun provvedimento di carattere sanitario.

Il giorno seguente (21 settembre 1987), durante le operazioni della sveglia, i commilitoni del Russo si accorgevano del suo stato di incoscienza. Avvertivano subito l'ufficiale medico, il quale disponeva l'immediato ricovero del militare all'ospedale civile di Mantova, dove, però, decedeva. L'autopsia, disposta dalla magistratura, ha accertato che il decesso si è verificato per insufficienza cardiorespiratoria di natura da determinarsi.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONZANI E SOAVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso

che l'organico di diritto e di fatto della scuola elementare del villaggio Lamarmora di Biella (Vercelli) prevedeva due posti per le prime classi in ragione dei 42 obbligati e dei 29 effettivamente iscritti;

che a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico si verificava il ritiro di 4 alunni:

che risultando iscritti solamente 25 alunni il provveditore di Vercelli dottor Gaetano Giudice riduceva di un posto le prime classi;

che la situazione che si sta verificando è tale da rendere difficile la gestione della classe per la presenza di grosse carenze socio-culturali e di alunni disadattati come risulta dalla relazione del servizio di neuropsichiatria infantile da cui emerge che uno dei bambini è stato seguito dal servizio sin dagli anni della scuola materna;

che un tale stato di cose ha provocato una ferma presa di posizione dell'amministrazione comunale, del quartiere interessato e dei genitori degli alunni i quali hanno sollecitato il provveditorato e il Ministero ad autorizzare lo sdoppiamento della classe ~:

se, in deroga, intende autorizzare lo sdoppiamento della classe. (4-01786)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale n. 328 del 1984 stabilisce che in presenza di 25 alunni venga costituita una sola classe.

Qualora la riduzione o l'aumento del numero dei bambini si verifichi ad anno scolastico inoltrato, valide ragioni di continuità didattica inducono a mantenere la situazione esistente al momento della formazione delle classi, rimandando all'anno successivo ogni eventuale revisione.

Nel caso della scuola elementare del villaggio Lamarmora di Biella, la contrazione del numero degli alunni si è verificata sin dai primi giorni di scuola e, pertanto, in tale situazione dispiegano pienamente i loro effetti e le disposizioni di cui alla citata circolare ministeriale n. 328 del 1984.

In ottemperanza a tali disposizioni, quindi, il provveditore agli studi di Vercelli ha proceduto alla soppressione di una classe e del relativo posto di tempo pieno.

La richiesta di ricostituire la classe soppressa, in considerazione della presenza di due alunni svantaggiati e delle particolari problematiche di carattere sociale, non ha potuto trovare accoglimento in quanto la normativa vigente prevede la costituzione di classi con un numero di alunni inferiore a quello prescritto soltanto in presenza di bambini affetti da vero e proprio handicap, debitamente certificato dagli organi sanitari.

I casi citati dall'interrogante si riferiscono, invece, a bambini in condizioni di svantaggio di tipo ambientale e socio-culturale, per i quali la competente unità sanitaria locale non ha confermato la diagnosi di handicap psicofisico emersa durante la frequenza nella scuola materna.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RONZANI E MIGLIASSO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Pe conoscere – premesso che

la delibera del 16 settembre 1987 della Commissione regionale impiego del Piemonte relativa alla « determinazione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali per l'impiego » prospetta soluzioni che contrastano nettamente con le indicazioni contenute nell'articolo 1 della legge n. 56 del 28 febbraio 1987;

le ipotesi formulate in merito alle circoscrizioni 23 di Borgosesia, 24 di Gattinara e 26 di Trivero vengono contestate dalle organizzazioni sindacali;

le contrarietà delle organizzazioni sindacali nascono dal fatto:

a) che nella circoscrizione 26 di Trivero i comuni di Portula, Pray e Coggiola

si trovano in ambito istituzionale diverso (Comunità montana, Unità locale dei servizi) dai restanti 9 Comuni che compongono la circoscrizione e non esistono all'interno dell'area individuata linee di trasporto pubblico che garantiscono « i collegamenti sul territorio »;

b) che nella circoscrizione 24 di Gattinara:

i comuni di Serravalle e Gattinara, a prevalente indirizzo industriale, sono stati inseriti in una circoscrizione a vocazione esclusivamente agricola pertanto risultano disomogenei alle caratteristiche del mercato del lavoro cui la circoscrizione verrebbe ad assumere:

i comuni di Serravalle, Gattinara, Lozzolo, Sostegno si trovano in ambito istituzionale diverso dal resto dei comuni che compongono la circoscrizione (diversa Unità locale dei servizi/consorzio comuni);

l'inserimento dei comuni Ghemme. Grignasco. Prato Sesia. Romagnano Sesia, sizzano (comuni facenti parte la provincia di Novara) nella circoscrizione 22 di Borgomanero ha frustrato qualsiasi possibilità di collocamento dei lavoratori che si dovessero iscrivere nella circoscrizione 24 essendo l'area « industriale » di Serravalle e Gattinara in stato di avanzato degrado del tessuto industriale, contrariamente ai 5 comuni novaresi che compongono la USL 50 i quali hanno svolto fino ad oggi una funzione trainante e di riequilibrio sull'area:

non esistono all'interno dell'area individuata servizi pubblici consoni per orari al trasporto di lavoratori e disuccupati verso la nuova sede di Borgomanero;

alla luce di tali considerazioni viene proposto di individuare le unità locali dei servizi come ambiti territoriali delle sedi circoscrizionali;

sulla base di tale impostazione:

a) la circoscrizione di Borgosesia (Usl 49) risulterebbe composta dai comuni di Borgosesia, Alagna, Camperto-

gno, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Riva Valdobbia, Scopa, Scopello, Balmuccia, Boccioleto, Carcoforo, Rima Rimasco, Rossa, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Rimella, Sabbia, borgosesia, Breia, Cellio, Civiasco, Quarona, Valduggia, Varallo, Vocca, Ailoche, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Guardabosone, Portula, Postua, Pray. (Sede di circoscrizione il comune di Borgosesia. Recapiti di circoscrizione i comuni di Pray e di Varallo);

b) la circoscrizione di Gattinara (Usl 50) risulterebbe composta dai comuni di Gattinara, Romagnano, Lozzolo, Serravalle Sesia, Sizzano. (La sede di circoscrizione potrebbe essere individuata a Gattinara o Romagnano) -:

quali iniziative intende prendere per modificare la delibera del Comitato regionale impiego del Piemonte e se, di fronte ai gravi squilibri e ai forti disagi che provocherebbero l'attuale configurazione territoriale delle circoscrizioni, non ritiene di dover accogliere le proposte avanzate dalla organizzazioni sindacali le le quali appaiono sicuramente più ragionate e funzionali. (4-02185)

RISPOSTA. — Il provvedimento ministeriale relativo alla determinazione delle sezioni cricoscrizionali e alla individuazione dei relativi ambiti territoriali è stato fomulato sulla base delle esperienze maturate dalle parti sociali rappresentate nella commissione regionale per l'impiego. Detto organismo ha, infatti, formulato in materia il proprio parere obbligatorio che l'Amministrazione, preso atto della sua motivazione, ha ritenuto di condividere, non essendo emerso dagli atti alcun elemento che inducesse a disattenderlo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che

45 dipendenti della Videocolor, di cui la REL detiene il 20 per cento del pacchetto azionario, come da legge n. 63 del 5 marzo 1982, di Anagni (FR) licenziati dalla stessa azienda nel luglio 1984, e dopo 3 anni di cassa integrazione guadagni, con recesso dichiarato illegittimo dal tribunale di Frosinone in data 17 settembre 1986, sentenza confermata dalla Suprema Corte di Cassazione nell'udienza del 2 luglio 1987, sono stati di nuovo posti in cassa integrazione guadagni straordinaria a partire dal 1º dicembre 1986;

l'azienda con nota del 28 novembre 1986 comunicava ai 45 lavoratori reintegrati formalmente da pochi giorni che tale sospensione si rendeva necessaria in quanto le condizioni di ristrutturazione aziendale addotte 5 anni prima non erano mutate;

gli organi amministrativi competenti non hanno a tutt'oggi autorizzato il suddetto trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria richiesto per i soli 45 suddetti su di un organico aziendale di 2.170 unità;

quali valutazioni ritengono di formulare i ministri in ordine a tale comportamento dell'azienda che ottempera solo formalmente all'ordine di reintegra al posto di lavoro emesso dal tribunale di Frosinone, confermato dalla Suprema Corte di Cassazione e che decide di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione guadagni solo dopo la sentenza ed individuando unilateralmente nei 45 lavoratori i dipendenti da porre in cassa integrazione guadagni straordinaria, tanto più che:

la Videocolor ha chiuso in attivo gli esercizi 1982-83-84-85-86;

nel 1984 la Videocolor licenziò 95 lavoratori assumendo poi nel biennio 1984-1985 circa 250 nuovi dipendenti in possesso di attestato di qualifica professionale conseguito in istituti professionali di Stato assegnando però la gran parte dei suddetti in posizioni lavorative in cui operano lavoratori con qualifiche analoghe a quelle di molti dei lavoratori posti

nuovamente in cassa integrazione guadagni straordinaria ed anche ruotando con essi la posizione lavorativa (job rotation);

molti dei lavoratori per cui viene richiesta la cassa integrazione guadagni sono in possesso di attestati di qualifica professionale analoghi a quelli dei 250 nuovi assunti ovvero sono in possesso di qualifiche superiori, diplomi di scuola media superiore od anche di laurea;

la Videocolor ha disapplicato l'accordo sindacale del 1982 che impegnava l'azienda ad avviare appositi corsi di riqualificazione al fine di ricollocare il personale esuberante per procedere al reinserimento dello stesso;

in questi anni l'azienda è ricorsa in modo massiccio al lavoro straordinario, eccedendo a quanto consentito dalle vigenti norme, tanto da causare più volte l'intervento dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Frosinone;

nel 1986 la Videocolr ha conseguito un fatturato di 445 miliardi, con un aumento del 21,9 per cento sull'esercizio precedente:

sempre nel 1986 la Cassa del mezzogiorno ha erogato alla Videocolor 27 miliardi a fondo perduto; altri cospicui finanziamenti sono stati concessi da diversi enti tra cui il Ministero dell'industria, etc.;

nel mese di luglio 1987 il pretore di Anagni ha sentenziato che la Videocolor dve anticipare ai 45 lavoratori il corrispettivo della integrazione salariale.

Si chiede altresì di sapere se non si ritengano di dover accertare se la dichiarazione di stato di crisi aziendale del marzo 1981 ed i successivi piani di ristrutturazione e di risanamento aziendale del 1982 e seguenti, siano stati disattesi del tutto dall'azienda, in frode alla pubblica amministrazione, ovvero se le condizioni che provocarono il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria negli anni 1981-82-83-84 siano del tutto mutate.

Se non ritengano infine che la società Videocolor abbia fatto di nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria al solo scopo di disattendere l'ordine del reintegro al posto di lavoro emesso dal tribunale di Frosinone e pertanto se non ritengano di dover negare l'autorizzazione a tale uso illecito e scorretto dei provvedimenti sospensivi.

(4-01441)

RISPOSTA. — Da quanto comunicato dall'ispettorato provinciale del lavoro di Frosinone, la società Videocolor, in seguito alla crisi che ha coinvolto il settore dell'elettronica civile, sta attuando un programma di ristrutturazione aziendale approvato dal CIPI fino al 1988 con lo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali.

A causa dei radicali mutamenti degli impianti, che hanno reso necessaria la disponibilità di manodopera specializzata, e per l'esigenza di contenere i costi al fine di fronteggiare la concorrenza straniera sempre più invadente, la società ha dovuto porre nuovamente in regime di cassa integrazione guadagni straordinaria 46 lavoratori, anche per la loro prolungata mancanza dai luoghi di lavoro nel frattempo completamente trasformati, che erano stati in un primo tempo licenziati e per i quali il tribunale di Frosinone aveva sentenziato la reintegrazione.

Anche se negli ultimi due anni sono state assunte nuove unità altamente qualificate, proprio in conseguenza delle citate innovazioni tecnologiche, i responsabili dell'azienda hanno comunque manifestato la volontà di occupare la sopracitata manodopera sospesa, compatibilmente con l'evoluzione del programma di ristrutturazione in atto e con la creazione di situazioni di lavoro confacenti alle caratteristiche professionali dei singoli lavoratori.

Si fa presente, per altro, che tali possibilità di riassorbimento sono collegate anche al pre-pensionamento in favore delle unità che ne possiedono i requisiti, creando così spazi sufficienti al reinserimento totale dei lavoratori attualmente sospesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se corrisponde al vero che coloro che avessero riscontrato errori ed omissioni nei dati riportati sul prospetto dell'ECO 1/M INPS (il documento ufficiale che indica tutti i contributi versati dal 1974 al 1980), o che non avessero ancora ricevuto tale estratto conto, devono presentare ricorso all'INPS per le necessarie correzioni o aggiunte di periodi non registrati entro il 12 ottobre 1987, pena la perdita del diritto;

se non ritenga opportuno assumere iniziative per dilazionare tale termine, considerato che i lavoratori interessati non sempre hanno ricevuto informazioni adeguate. (4-01915)

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, consente di superare le carenze riscontrate dall'INPS con i progetti ECO (estratto contributivo) nella posizione assicurativa dei lavoratori per il periodo dal 1974 al 1977. Tale articolo, infatti, non considera la prescrizione decennale per i contributi versati relativi al periodo fino al 31 dicembre 1977 e prevede la possibilità di corrisponderli, comunque, entro il 1990, cioè nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

l'Autopista FIAT-SASN di Nardò (Lecce) è una delle più importanti a livello internazionale per collaudi speciali di macchine e pneumatici;

in essa i collaudatori percorrono fino a 1200 chilometri al giorno ad una velocità dai 180 ai 240 chilometri lavorando tra l'altro senza sapere il possibile guasto tecnico da « sperimentare »;

dalla metà del 1978 su quella pista si sono verificati cinque incidenti mortali, cinque infortuni che hanno comportato invalidità permanente, oltre trenta incidenti con lesioni alle persone, con una media di 1,2 incidenti al mese; sono comunque quasi tre al mese gli incidenti nei quali il pilota, pur rompendo il mezzo, riesce miracolosamente ad uscirne indenne:

una indagine svolta dalla USL 6 ha rilevato fattori di rischio grave e permanente e d'invecchiamento precoce (vibrazioni, rumore, prolungata percorrenza, microclima, stress psico-fisico, ecc.) e che i pericoli sono acuiti e aggravati dalla carenza dei sistemi di prevenzione e di pronto intervento;

la situazione esistente tra i circa 120 lavoratori dell'impianto è precipitata, quando la direzione aziendale voleva di fatto abolire il quarto d'ora di riposo concesso ai piloti fra un ora di guida e l'altra, nello sciopero dei lavoratori che dura dal 31 agosto 1987;

alle richieste di un lavoro meno stressante, di misure adeguate di prevenzione e di pronto soccorso, di riconoscimento della professionalità (i piloti collaudatori sono inquadrati al IV livello metalmeccanico e percepiscono una retribuzione netta di circa 900.000 lire al mese) la direzione aziendale ha risposto fino ad oggi con la più totale chiusura malgrado il sollecito dei sindaci dei comuni interessati e la mediazione della locale prefettura —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro ed in particolare se non ritenga stante il fondamentale diritto alla sicurezza ed alla vita dei lavoratori, a nostro avviso messo in luce dalla concreta organizzazione del lavoro vigente alla pista di collaudo SASN-FIAT di Nardò (lecce), di non dovere convocare le parti presso il Ministero del lavoro e previdenza sociale. (4-02230)

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte presso la ditta SASN (presso la quale si sperimentano e collaudano veicoli ad alta velocità) dall'ispettorato provinciale del lavoro di

Lecce, sono emerse diverse carenze nell'applicazione delle norme antinfortunistiche, alcune delle quali riguardano gli impianti dell'autopista e le strutture ad essi collegate, mentre altre si riferiscono all'organizzazione e allo svolgimento del lavoro vero e proprio.

Nel far presente, in proposito, che l'esito di tali accertamenti è stato già trasmesso alla competente autorità giudiziaria, si comunica altresì che, in occasione di un incontro avvenuto in sede ministeriale in data 18 novembre 1987, fra le parti interessate, i rappresentanti dell'azienda citata si sono impegnati ad eliminare le carenze riscontrate mentre il Ministero promuoverà, mediante i propri organi, verifiche periodiche sullo stato della sicurezza degli impianti secondo la normativa vigente e affiderà ad un istituto universitario l'incarico di svolgere una ricerca finalizzata a valutare le condizioni di salute dei lavoratori adibiti alle particolari mansioni espletate nell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

SCOTTI VIRGINIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che

l'11 settembre scorso è stato messo in onda dalla rete 1 della RAI-TV, un documentario dal titolo: « L'altra faccia del sole » in cui sono state fatte dichiarazioni, dallo scrittore Alberto Moravia, e soprattutto dal dottor Gregorio Monasta funzionario dell'UNICEF che non rispecchiano fedelmente la situazione attuale dell'Etiopia con particolare riferimento al programma di villagizzazione con spostamenti forzati di centinaia di migliaia di individui che indiscutibilmente esulano dalle competenze e ruolo da entrambi ricoperti e nel contempo tendenti palesemente ad un elogio unilaterale ed immeritato dell'attuale autoritario regime militare etiopico che con la nuova costituzione unifica in un unico soggetto le cariche di capo dello Stato, segretario del partito unico e comandante supremo delle forze armate;

il problema drammatico della fame si ripropone con la nuova grande sete sul territorio etiopico e che la politica di insediamento adottato dal regime etiopico non risolve i problemi della siccità e carestia, quanto tende essenzialmente a disperdere le popolazioni le popolazioni dell'Eritrea e delle altre etnie per mezzo di trasferimenti coatti in altre zone, con il preciso scopo di annullare le singole identità nazionali, etniche e culturali dei singoli popoli etiopici; che per una informazione pubblica obiettiva ed imparziale, è necessario ed opportuno vagliare ed esaminare attentamente contenuti ed immagini al fine di fornire il quadro di una determinata situazione modo esauriente, e realmente rispondente alla situazione od eventi che si vogliono esporre -:

se non si ravvisi l'opportunità, nel contesto in cui è collocato l'ente radiotelevisivo, che venga data una informazione anche critica, ma che non sfoci in piaggeria e che siano accertate eventuali possibili responsabilità, assumendo al riguardo ogni possibile iniziativa nell'ambito delle sue competenze. (4-01922)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, confermandola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali. cui deve essere fondamen-

talmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il reportage: L'altra faccia del sole, realizzato dallo scrittore Alberto Moravia, ha, effettivamente, trattato soltanto marginalmente i gravi problemi incombenti sulle popolazioni africane.

Il programma si proponeva, infatti, lo scopo di illustrare, avvalendosi anche dell'appoggio del dottor Monasta, funzionario dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia), l'entità degli aiuti prestati dall'Italia alle popolazioni etiopiche che, da sempre colpite dal problema della fame, si trovano ora a fronteggiare anche quello della siccità.

Va soggiunto, comunque, che allo scopo di fornire un'immagine più esauriente ed obiettiva delle complesse vicende di cui è protagonista il continente africano, in data 21 ottobre 1987, è stato trasmesso dalla rete 1 un nuovo programma dal titolo Africa, Africa, condotto dal giornalista Bruno Vespa, nel corso del quale è stato dedicato ampio spazio ai problemi ambientali, politici e culturali che interessano i popoli etiopici.

La concessionaria ha assicurato, infine, che le indicazioni fornite dall'interrogante saranno tenute nella debita considerazione nella realizzazione di eventuali futuri programmi inerenti la realtà etiopica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SEPPIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che la legge 28 febbraio 1987, n. 56: « Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro », prevede l'istituzione delle circoscrizioni al posto degli attuali uffici di collocamento. Sempre secondo la

legge l'ambito territoriale delle circoscrizioni è individuato dal Ministero del lavoro previo parere delle commissioni regionali per l'impiego. Sembra che l'indirizzo della commissione regionale per l'impiego della Toscana sia quello che le circoscrizioni non debbano prevaricare i confini provinciali —:

se non ritenga di dover intervenire poiché questo indirizzo, che contrasta nettamente con lo spirito della legge, se attuato assegnerebber Barberino V.E. alla circoscrizione di San Casciano Val di Pesa. Considerato che l'integrazione territoriale, economico-sociale e dei servizi tra Poggibonsi e la zona industriale di Barberino renderebbere del tutto assurdo questo accorpamento e gli effetti di una decisione di questo genere sarebbero soltanto negativi sia per la realtà economica di Poggibonsi che di Barberino, comportando solo disagi sia per i lavoratori disoccupati, sia per le aziende di entrambi i comuni.

Inoltre è da notare che sia l'ISTAT che l'IRPET hanno incluso Barberino V.E. nella realtà economica del comprensorio poggibonsese per naturale aggregazione di area territoriale, per l'alto grado di integrazione ed interdipendenza fra le componenti della struttura socio-economica.

Si chiede di sapere dal Ministro del lavoro, se intenda, nel decreto ministeriale, di prossima emanazione, assegnare Barberino V.E. alla circoscrizione di Poggibonsi. (4-02321)

SEPPIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che si è appreso che a seguito della nuova legge sul mercato del lavoro del 28 febbraio 1987, n. 56, che prevede tra l'altro l'istituzione di nuovi uffici circoscrizionali, l'ufficio comunale di Cortona verrà soppresso;

considerato che la nuova struttura circoscrizionale dell'impiego, che sostituirà gli uffici comunali del lavoro prevede 36 uffici in Toscana, di cui quattro nella provincia di Arezzo (uno nel capoluogo e gli altri tre localizzati nelle vallate del Casentino, Valdarno e Valtiberia) e che pertanto, secondo tale determinazione, il comune di Cortona, assieme agli altri, verrebbe aggregato all'ufficio centralizzato di Arezzo;

tenuto conto sia dell'ampiezza del territorio comunale, che si estende per ben 342,24 chilometri quadrati, e il fatto che alcuni centri abitati del comune di Cortona distano 20-25 chilometri dal capoluogo e che per questo i disoccupati, i lavoratori ed i titolari delle aziende, per le loro debite registrazioni, dovrebbero compiere, con grave disagio, tra andata e ritorno ad Arezzo, 100-120 chilometri;

considerato grave ed ingiusto che nella individuazione delle sedi della nuova struttura degli uffici del lavoro, a differenza di quanto è avvenuto per le altre vallate aretine, non si è tenuto conto della Valdichiana est —:

se intenda rivedere il provvedimento in corso tenendo conto della dislocazione delle sedi dei futuri uffici e degli attuale ambiti territoriali delle associazioni intercomunali o delle unità sanitarie locali di cui sopra e conservare la sede a Cortona. (4-02322)

SEPPIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se è a conoscenza della prevista soppressione di Massa Marittima quale sede di sezione circoscrizionale dell'impiego da parte della commissione regionale;

se ritiene che il provvediemento sia motivato vista la vocazione della città ad essere centro comprensoriale di numerose istituzioni come l'USL (circa 500 addetti), la comunità montana, gli uffici finanziari, i comandi zonali dei carabinieri e della polizia stradale, di istituti scolastici, della pretura ed altro per la equidistante ubicazione della città dal litorale al nord estremo della provincia con i comuni di Montieri e Monterotondo Marittimo che si estende fino alle province di Pisa e Livorno. Occorre inoltre considerare che l'accorpamento a Massa Marittima di Montieri (miniera di Boccheggiano 400

addetti), Monterotondo Marittimo e Gavorrano, così come era previsto dalla prima proposta, oltre a venire incontro alle esigenze logistiche di molti soggetti interessati a questi servizi, avrebbe corrisposto alle indicazioni della legge in quanto a omogeneità socio-economica di questo territorio. Di contro, l'abbinamento alla sezione di Follonica dei comuni minerari dell'alta Maremma non potrà che risultare una operazione solo confusa e accentratrice che non risponde a nessun indirizzo utile per una visione organica del mercato del lavoro, mentre contribuirà ad aumentare disagi a popolazioni dell'entroterra, già largamente penalizzate da processi di trasformazione e da carenze di servizi a cui va ad aggiungersi questa ulteriore restrittiva disposizione.

Si chiede quindi di sapere se non ritiene opportuno invece l'abbinamento della sezione circoscrizionale di Follonica con i comuni di Scarlino e Castiglioni collegati da importanti attività turistico alberghiere, con un denominatore comune capace di caratterizzare, per quanto attiene i servizi in questione, tutto un preciso territorio. (4-02323)

RISPOSTA. — Il provvedimento ministeriale del 25 settembre 1987 ha individuato gli ambiti territoriali ed ha determinato le sezioni circoscrizionali ai sensi del disposto degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla base del parere obbligatorio della commissione regionale per l'impiego di Firenze, parere che, nei suoi contenuti, è stato formulato tenuto anche conto delle risultanze emerse dalla rielaborazione di uno studio compiuto dall'istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, in collaborazione con l'I-STAT.

Detta rielaborazione è stata eseguita, con l'utilizzo di metodologie di ricerca a carattere scientifico, nel rispetto delle ripartizioni provinciali e regionali del territorio nazionale richiesto dalla stessa legge n. 56, allorché essa prevede procedure di conten-

zioso amministrativo che presuppongono tali competenze territoriali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOAVE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che

il signor Dainese Elvio Pasquale, nato a Battaglia Terme (Padova) il 6 gennaio 1937, ivi residente in via Montenovo 23, ha percepito una pensione di 7ª categoria, dal 1960 al 1969 per un'invalidità contratta durante il servizio militare di leva (posizione n. 153127);

dopo questa data e ulteriore controllo, sospesa la 7ª gli veniva concessa l'8ª categoria che però non gli è più stata pagata;

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-02779)

RISPOSTA. — Il trattamento privilegiato ordinario concesso con assegno rinnovabile prima di settima categoria e poi di ottava categoria, al militare in congedo Elvio Pasquale Dainese dal 31 aprile 1960 al 12 aprile 1968 non ha potuto essere ulteriormente rinnovato in quanto il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, a seguito degli accertamenti sanitari effettuati alla scadenza dell'assegno di ottava categoria, ha ritenuto l'infermità non più ascrivibile a categoria di pensione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di indennizzo per silicosi prodotta in data 30 dicembre 1985 presso la sede INAIL di Avezzano da Nicola Antenucci, anto il 5 febbraio 1914 a Tagliacozzo ed ivi residente, nonché quali iniziative ritenga poter assumere per sollecitarne l'iter.

(4-01866)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INAIL, in favore del signor Nicola Antenucci è stata costituita in data 2 settembre 1987, una rendita per silicosi per

una inabilità del 18 per cento. L'interessato ha presentato ricorso avverso tale valutazione e quindi è ora in corso l'istruttoria ai fini di una eventuale revisione del grado di inabilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di indennizzo per silicosi, attivata presso la sede INAIL di Chieti dall'interessato, Mario Bianchi, nato il 19 luglio 1922 a Castelvecchio Subequo, con domanda che risale al 29 dicembre 1980, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'iter. (4-01867)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INAIL, il signor Mario Bianchi, residente a Castelvecchio Subequo, inoltrava il 2 febbraio 1980 richiesta di indennizzo per silicosi con certificato medico vistato dal consolato generale d'Italia a Melbourne (Australia), direttamente alla sede dell'istituto dell'Aquila, che dopo la prescritta visita medica, contestava all'interessato l'assenza di silicosi o altra broncopatia professionale, giudizio poi confermato da una visita collegiale medica concordata con il patronato ACLI (Associazione cattolica lavoratori italiani).

Il 5 febbraio 1982 il signor Bianchi ricorreva al pretore di Sulmona, che con sentenza del 4 ottobre 1985 riconosceva il ricorrente affetto da silicosi nella misura del 50 per cento; l'istituto riproponeva appello alla sentenza di primo grado e il tribunale di Sulmona, con sentenza del 3 ottobre 1986, in parziale riforma della decisione pretorile, riconosceva all'interessato una inabilità del 30 per cento.

Successivamente, la sede dell'istituto in Chieti, dopo la necessaria acquisizione dei documenti anagrafici e salariali, provvedeva, nel luglio 1987 alla costituzione della relativa rendita che attualmente ammonta a lire 265.910 mensili.

Nel mese di ottobre 1987 sono state corrisposte al beneficario lire 5.556.610 a titolo di arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi ritardano la corresponsione al nuovo importo del trattamento pensionistico riguardante il signor Ernesto D'Angelo, residente in Sulmona (L'Aquila), frazione Bagnaturo, 57, atteso che da oltre sei mesi l'INPS ha provveduto al ricalcolo della pensione stessa (domanda n. 79500649 del 7 luglio 1979; cat. 10 n. 60004746). (4-01874)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la propria dipendenza di Sulmona ha già liquidato a suo tempo a favore del signor Ernesto D'Angelo una ricostituzione della pensione n. 60004746/10 della quale il medesimo è titolare.

Una seconda domanda di ricostituzione presentata dal predetto pensionato è stata respinta, in quanto la relativa contribuzione era stata già presa a riferimento in occasione delle precedenti liquidazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro ed della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali la sede INAIL di Sulmona non abbia ancora sottoposto a visita medica il signor Enrico Valeri, nato il 10 settembre 1940 a Castelvecchio Subequo, il quale, data 10 aprile 1985; aveva inoltrato alla stessa sede INAIL domanda di indennizzo per silicosi polmonare; nonché se corrisponda al vero che una tra le cause ostacolanti sarebbe rappresentata dal mancato rilascio del nulla-osta da parte della sede INAIL di Rieti. (4-02194)

RISPOSTA. — In favore del signor Enrico Valeri è stata riconosciuta dall'INAIL una

invalidità permanente per silicosi con percentuale del 20 per cento ed è stata costituita, in data 4 apirle 1987, la relativa rendita.

A seguito del ricorso presentato dall'interessato ed al successivo riconoscimento al Valeri di una inabilità del 22 per cento, determinata in sede di visita medica collegiale cui lo stesso è stato sottoposto, la sede INAIL di Rieti sta effettuando le necessarie variazioni per il pagamento della rendita debitamente aggiornata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

l'INPS deve provvedere ad inviare a ciascun lavoratore un estratto-conto contenente, tra l'altro, le retribuzioni imponibili denunciate all'INPS dai datori di lavoro relative agli anni precedenti a quello della data di emissione dell'estratto stesso e che risultino acquisite nell'archivio automatizzato dei lavoratori assicurati (decreto ministeriale 26 marzo 1983);

l'invio dell'estratto conto assicurativo doveva aver luogo entro il mese di marzo 1983 ad iniziare dalle province di Como, Varese, Latina e Frosinone, presso le quali è stato introdotto in via sperimentale il sistema di versamento dei contributi stabilito con il decreto ministeriale 5 febbraio 1969, e successivamente esteso a tutto il territorio nazionale, compatibilmente con i tempi tecnici necessari:

i datori di lavoro hanno in base alle disposizioni di legge vigenti nei vari periodi regolarmente denunciato all'INPS le retribuzioni imponibili corrisposte ad ogni singolo lavoratore —:

se corrisponde a verità che numerose sedi INPS hanno stipulato contratti con centri servizi esterni per la elaborazione e memorizzazione delle denunce individuali dei lavoratori dipendenti, trasmesse all'INPS dai datori di lavoro nel periodo 1974/1977;

se corrisponde a verità che altrettante sedi INPS non hanno provveduto a suo tempo alla elaborazione e memorizzazione delle denunce individuali dei lavoratori dipendenti, trasmesse all'INPS dai datori di lavoro nel periodo 1974/1977;

se corrisponde a verità che il lavoro affidato dalle sedi INPS a centri servizi esterni è risultato di pessima qualità tanto da rendere inattendibili i dati sia assicurativi che anagrafici dei conti individuali memorizzati nell'archivio di ogni lavoratore:

se corrisponde a verità che a seguito di tale situazione l'INPS è stato costretto a predisporre il cosiddetto « Progetto Eco » consistente nell'invio alle aziende delle « liste aziendali » relative al periodo 1974/1977 chiedendo la collaborazione delle stesse per recuperare e sistemare i dati dell'archivio 01/M;

se corrisponde a verità che l'operazione di spedizione delle « liste aziendali » costerà all'INPS, per sole spese postali, una somma pari a 10 miliardi;

a quanti miliardi ammonterà il costo complessivo dell'intera operazione « Progetto Eco » relativa al recupero dei dati per l'emissione degli estratti conto dei lavoratori dipendenti;

nel caso in cui quanto sopra richiesto rispondesse a verità, se non ritene doveroso accertare le responsabilità ed adottare i provvedimenti del caso.

(4-00476)

RISPOSTA. — Nel periodo compreso tra il 1974 e il 1977 l'enorme quantità di denunce retributive individuali dei lavoratori dipendenti ha indotto l'istituto a ricorrere all'opera dei centri di servizi esterni al fine di acquisire i dati necessari:

Le documentazioni prodotte da molte aziende sono risultate, per altro, fortemente carenti sia per quanto riguarda i soggetti delle denunce sia per quanto riguarda i

dati anagrafici e retributivi in esse contenuti.

Con l'obiettivo di pervenire ad una generale e definitiva sistemazione dei conti assicurativi accentrati, è stato, pertanto, avviato il progetto Eco, che consente di far conoscere agli assicurati l'estratto-conto della loro situazione retibutiva ed assicurativa.

In una prima fase sperimentale, l'INPS ha inviato ai lavoratori un prospetto con le rispettive posizioni di archivio, affinché facessero conoscere le proprie osservazioni al riguardo.

In considerazione, però, delle rilevanti dimensioni dell'operazione ed essendosi constatato un insufficiente livello di partecipazione dei lavoratori medesimi, l'istituto ha dovuto attuare una nuova strategia basata sull'intervento delle aziende, per ottenere, a mezzo di apposite liste, i dati necessari al fine di perfezionare le posizioni di archivio di tutti i propri dipendenti.

Questa ulteriore fase, che costituisce parte integrante dell'operazione di rilascio degli estratti-conto, è tuttora in corso e, secondo le previsioni, si protrarrà ancora per tutto il 1988 e per parte del 1989. In proposito non è, quindi, possibile indicare il costo, che, tra l'altro, sarebbe difficilmente evidenziabile dall'onere complessivo del progetto, per la stretta connessione essistente tra i suoi diversi momenti.

L'INPS ha fatto presente, comunque, che tale operazione viene condotta e sarà completata con le sole risorse di personale e strumentali disponibili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

STRUMENDO. — Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri. — per sapere – premesso che

la signora Zaffalon Celeste Esterina in Todeschini ha presentato alla sede INPS di ottenere l'assegno temporaneo mensile di vecchiaia ai sensi del DL 28 agosto 1970, n. 622;

da verifiche fatte dalla sede INPS summenzionata, è stato accertato un periodo contributivo accreditabile alla signora Zaffalon Celeste Esterina dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1961;

detti contributi, come da affermazioni della sede INPS competente, sono insufficienti per avere diritto alla summenzionata prestazione in oggetto;

la signora Zaffalon Celeste Esterina è in possesso di una dichiarazione vidimata dal Consolato generale d'Italia - Tripoli - dell'11 luglio 1961, contenente tutte le notizie utili riguardanti il servizio prestato presso il municipio di Taruna (Tripolitania) con la qualifica di infermiera ed addetta all'ambulatorio del villaggio colonico di Breviglieri;

tale dichiarazione non vuole essere presa in considrazione dall'INPS competente, in quanto tutto questo non è previsto dalla normativa vigente;

a giudizio dell'INPS questo periodo di lavoro, può bensì essere riconosciuto, da parte dell'INPS, utile per l'istruttoria e per il beneficio della prestazione in oggetto, solo regolarizzandolo in base alle norme dettate dalle disposizioni comuni mediante domanda di riscatto oneroso ex articolo 13 della legge 1338/1962;

il calcolo della legge 1338/1962 articolo 13 per il periodo di lavoro antecedente il 1º luglio 1957 (omesso o caduto in prescrizione) risulta molto oneroso per la signora Zaffalon Celeste Esterina;

quindi, è da contestare tale normativa, che non permette di usufruire dei periodi di lavoro prestati e regolarmente documentati, poiché tali lavoratori prestavano opera retribuita alle dipendenze dello Stato italiano –:

se non ritenga di intervenire per acclarare in modo compiuto la questione, per consentire alla signora suindicata – fattispecie probabile di altre situazioni analoghe – di percepire una giusta pensione, corrispondente ai periodi di lavoro prestati con sacrificio all'estero alle dipendenze di una struttura sanitaria pubblica. (4-02774)

RISPOSTA. — La domanda presentata dalla signora Celeste Esterina Zaffalon, da quanto comunicato dall'INPS, per ottenere l'assegno temporaneo mensile di vecchiaia, relativo ad un periodo di lavoro svolto in Libia alle dipendenze dell'ospedale civile di Misurata dal 1942 al 30 giugno 1961, è stata respinta per insufficiente anzianità assicurativa, in quanto l'interessata poteva far valere un periodo di lavoro soltanto di quattro anni, dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1961, periodo comprovabile con dichiarazione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622.

L'istituto ha fatto, inoltre, presente che, nel caso dell'interessata, non è stato possibile utilizzare, ai fini della concessione dell'assegno richiesto, i periodi di lavoro prestati anteriormente al 1º luglio 1957, data dalla quale è cessato in Libia l'obbligo assicurativo nel confronti dell'istituto, in quanto non coperti da effettiva contribuzione e che tali periodi possono essere soltanto riscattati, ai sensi dell'articolo 51, secondo comma della legge 30 aprile 1969, n. 153, con riduzione per altro del 50 per cento dell'onere a proprio carico, in virtù dell'articolo 2-octies della legge del 16 aprile 1974, n. 114, sempre che comprovati da idonea documentazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

che cosa intendano fare per la pronta e immediata consegna degli appartamenti, agli aventi diritto e già assegnatari, degli appartamenti costruiti in Piacenza via Penitenti, per i dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni di quella città. Trattasi di un palazzo con ben 28 appartamenti già pronto per la abitazione degli assegnatari, ma che per storture burocratiche ancor oggi, a circa un anno di distanza dal suo completamento, risulta ancora vuoto e, quel

che è peggio, abbandonato: ciò ha provocato danneggiamenti già rilevanti e anche l'occupazione abusiva da parte di drogati e di sbandati;

che cosa debbano ancora attendere gli aventi diritto alla assegnazione che già da oltre un anno avrebbero avute la possibilità di occupare gli appartamenti che loro sono destinati e di cui hanno documentato ritualmente e tempestivamente il loro titolo. (4-00858)

RISPOSTA. — L'assegnazione degli alloggi di servizio delle poste e delle telecomunicazioni viene effettuata dalla commissione compartimentale competente sulla base di una graduatoria redatta tenendo conto del reddito e del nucleo familiare degli aventi diritto.

Nel particolare caso degli alloggi costruiti a Piacenza, si significa che la locale commissione, avendo riscontrato numerose irregolarità nella documentazione presentata dai richiedenti, ha ritenuto opportuno chiedere in merito il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato e di procedere ad una verifica, tuttora in corso, della esattezza dei dati relativi ai redditi dichiarati dagli aspiranti alla assegnazione.

Si significa, tuttavia, che l'occupazione dei suddetti appartamenti da parte dei dipendenti non sarebbe stata sprovvista del certificato di prevenzione incendi rilasciato dai vigili del fuoco.

Tale mancanza è stata determinata dal fatto che la strada di collegamento con il fabbricato non consentiva il passaggio degli automezzi dei vigili del fuoco i quali, solo a seguito dei recenti lavori compiuti dalla locale amministrazione comunale, che hanno reso agibile il suddetto tratto di strada, potranno effettuare il prescritto sopralluogo.

Si assicura, pertanto, che appena in possesso di tale necessaria certificazione e una volta conclusi gli accertamenti di cui sopra, si procederà all'assegnazione degli appartamenti agli aventi diritto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità. - Per sapere quali controlli siano stati fatti o siano per essere fatti presso gli stabilimenti ex De Rica, oggi De Rica-Bertolli-Cirio - anche quanto all'applicazione degli eventuali accordi con la triplice sindacale - in merito al rispetto delle qualifiche, della parità di trattamento dei lavoratori, e al rispetto della eventuale diminuzione di capacità lavorativa in relazione a invalidità civile. o per servizio, e, in ogni caso, al rispetto della normale « turnazione » in caso di attività e inferiore alla qualifica di tutti i lavoratori in pari condizioni. Sembra, infatti, che presso qualche stabilimento nel piacentino, tale doveroso criterio non sia stato seguito e nessuna considerazione o doveroso riguardo sia stato tenuto per lavoratori affetti da invalidità civili o per servizio; se in merito siano in atto inchieste amministrative, o da parte del competente Ispettorato del lavoro, ovvero indagini di polizia giudiziaria e tributaria, o istruttorie e procedimenti penali. (4-03102)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Piacenza è emerso che la Cirio-Bertolli-De Rica, Società generale delle conserve alimentari, dopo aver acquisito il ramo aziendale rappresentato dalle divisioni De Rica e Bertolli, predisponeva un piano generale di ristrutturazione e riorganizzazione del gruppo, concernente sia l'area produttiva sia quella amministrativa e di vendita.

Il piano di ristrutturazione evidenziava per lo stabilimento di Podenzano (Piacenza), una esuberanza di personale quantificata in complessive 69 unità lavorative (operaie ed impiegatizie). All'uopo, veniva posto in atto un programma di ridimensionamento anche attraverso dimissioni incentivate che riduceva alla data del 15 maggio 1987 l'esubero a 38 unità complessive di cui 10 impiegatizie.

Nella stessa data veniva stipulato con il sindacato FILIA di Piacenza e il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Podenzano, un accordo che prefissava il principio della riconversione per 23 operai in esubero dell'area della manutenzione e il ricorso, esteso a tutti gli altri operai dello stabilimento, a periodi di integrazione salariale.

Nello stesso accordo, per il personale impiegatizio si prevedeva per una unità la trasformazione del contratto da tempo pieno a tempo parziale, per quattro il riconoscimento dei benefici della cassa integrazione guadagni straordinaria e per cinque una diversa collocazione interna.

Per questi ultimi dipendenti, la nuova posizione non ha comportato alcuna variazione di inquadramento, di contenuto delle mansioni e di assetto retributivo. Diverso, invece, è stato l'impatto dell'accordo per gli operai dell'area della manutenzione, che sono stati destinati a svolgere mansioni ascrivibili ad una categoria contrattuale inferiore a quella di provenienza, in contrasto col disposto dell'articolo 2103 del codice civile come modificato dall'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Delle 23 unità dell'area manutentiva esuberanti, 11 sono state già riconvertite ~ e di queste 7 sono addette a mansioni inferiori – mentre le altre 12, allo stato attuale e fino a quando non sarà data piena attuazione al programma, continuano a svolgere le mansioni consuete.

Nell'accordo sottoscritto, tra gli addetti all'area manutentiva, non è stata prevista alcuna rotazione in quanto ritenuta improponibile per le disfunzioni e la disorganizzazione interna che ne sarebbero conseguite. Il personale di cui trattasi è stato, comunque, individuato tra quello a più basso contenuto professionale ed il suo spostamento nel reparto produzione è stato effettuato anche allo scopo di sanare lo squilibrio esistente tra le due aree, ferma restando l'esuberanza di personale che caratterizza l'intero complesso.

Per non aver inserito nell'accordo il principio della rotazione, l'accordo stesso, ad avviso dell'ispettorato del lavoro, non appare equo nei confronti di tutto il personale della manutenzione, in quanto determina una disparità di trattamento, pur prevedendo il contratto collettivo la possibilità di essere adibiti in via temporanea a mansioni inferiori. In ogni caso, l'ispettorato

ritiene che non è possibile realizzare in merito alcun intervento autoritativo, trattandosi di questioni che le due parti in causa possono rappresentare alle rispettive organizzazioni.

Per quanto attiene invece al personale invalido appartenente alle categorie protette di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, oppure che abbia conseguito invalidità in servizio, nel corso degli accertamenti non sono emerse vertenze inerenti i turni di lavoro o la compatibilità delle mansioni col grado di menomazione fisica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

TOMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

da oltre 20 giorni i lavoratori della SASN di Nardò (Lecce), azienda del gruppo FIAT, sono in sciopero per ottenere completa sicurezza sul posto di lavoro:

nella SASN si sperimentano e collaudano veicoli ad altissima velocità, in media sui 240 chilometri orari, e i lavoratori sono costretti a guidare senza alcuna garazia e senza che venga applicata alcuna normativa di sicurezza;

tutto ciò ha provocato negli ultimi tempi una vera e propria strage di lavoratori; i morti sono stati infatti 7 su 115 dipendenti;

i vari organi competenti che periodicamente, interessati dai sindacati e dai lavoratori, hanno ispezionato l'azienda si sono dimostrati del tutto subalterni alle ragioni dell'azienda;

la stessa opera della USL di Nardò è del tutto inesistente nell'azione di prevenzione per le malattie professionali;

da ciò è scaturita la volontà dei lavoratori SASN di mobilitarsi inoltre per il riconoscimento della indennità di rischio e per la invalidità per cause di lavoro, per il riconoscimento giuridico della qualifica di autisti e per ottenere la presenza di personale medico e paramedico adeguato;

quali interventi intenda realizzare perché alla SASN siano assicurate civili condizioni di vita e il riconoscimento delle richieste dei lavoratori;

come intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, su USL e organi statali competenti ai controlli per la sicurezza sul lavoro perché si ponga fine ad una situazione altamente drammatica. (4-01480)

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte presso la ditta SASN (presso la quale si sperimentano e collaudano veicoli ad alta velocità) dall'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce, sono emerse diverse carenze nell'applicazione delle norme antinfortunistiche, alcune delle quali riguardano gli impianti dell'autopista e le strutture ad essi collegate, mentre altre si riferiscono all'organizzazione e allo svolgimento del lavoro vero e proprio.

Nel far presente, in proposito, che l'esito di tali accertamenti è stato già trasmesso alla competente autorità giudiziaria, si comunica altresì che, in occasione di un incontro avvenuto in sede ministeriale in data 18 novembre 1987, fra le parti interessate, i rappresentanti dell'azienda citata si sono impegnati ad eliminare le carenze riscontrate mentre il Ministero promuoverà, mediante i propri organi, verifiche periodiche sullo stato della sicurezza degli impianti secondo la normativa vigente e affiderà ad un istituto universitario l'incarico di svolgere una ricerca finalizzata a valutare le condizioni di salute dei lavoratori adibiti alle particolari mansioni espletate nell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

TOMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quali criteri hanno orientato, in provincia di Lecce, la scelta delle sette circoscrizioni, istituite con decreto del Mini-

stero del lavoro, per l'impiego e il collocamento in agricoltura;

quali criteri hanno portato alla esclusione, quale sede circoscrizionale, della città di Galatina, importantissimo centro economico della provincia, sede di importante quartiere fieristico e centro di una agricoltura tra le più moderne e specializzate: tale esclusione sembrerebbe dovuta a pressioni clientelari e di potere, che, danneggiando i lavoratori della zona di Galatina, poco hanno corrisposto a criteri obiettivi, anche alla luce del fatto che, da anni, la classe di governo di Galatina esprime un peso indignificante a livello regionale e nazionale ed è subalterna alle lotte correntizie e tra partiti di Governo che sembrerebbero aver dettato le scelte per le circoscrizioni:

se non si intende rivedere tale scelta delle sedi circoscrizionali in provincia di Lecce, indicando anche Galatina quale centro circoscrizionale. (4-02567)

RISPOSTA. — Il provvedimento ministeriale, istitutivo delle circoscrizioni in provincia di Lecce, è stato adottato in conformità al parere del competente ufficio regionale del lavoro di Bari ed ha individuato in Nardò il centro della circoscrizione n. 25 della Puglia, nella quale gravita Galatina. Le motivazioni alla base di detto provvedimento hanno tenuto conto della situazione locale con riferimento particolare agli aspetti sociali ed economici del comprensorio.

Le esigenze dei lavoratori residenti in Galatina potranno comunque essere soddisfatte, mediante la eventuale istituzione, da parte del locale ufficio del lavoro, di recapiti o sezioni decentrate, secondo le procedure di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 56 del 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

TRANTINO E RALLO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sono a conoscenza delle disastrose, mortificanti e persino pericolose condizioni in cui sono costretti a vivere, per almeno cinque ore al giorno, i 345 alunni frequentanti la III Scuola media statale di Misterbianco, popoloso centro industriale a ridosso di Catania, la cui densità scolastica della fascia dell'obbligo, per altro ammontante a circa 6.000 unità, è prevalentemente ospitata in case di civile abitazione, in garages e, ad onta di qualsiasi stupore, in bui sotterranei, e, in genere, in locali nessuno dei quali è in grado d'essere definito « scolastico », occupando tra gli altri, alcuni appartamenti (via De Felice, 75-77) che nel passato erano sedi disagiate di alcune sezioni di altra scuola media:

se sono a conoscenza, inoltre, che i suddetti locali, particolarmente angusti ed inadatti alla crescita ed allo sviluppo armonico degli ospiti adolescenti, rappresentano un autentico pericolo per la loro sicurezza e per quella del corpo docente, stante l'obiettiva impossibilità di rapido deflusso dall'unica centrale scala esistente, larga appena un metro, in caso di urgente ed inderogabile necessità;

quali necessari e non più rinviabili provvedimenti si intendono adottare da parte dei competenti ministeri, al fine di programmare e progettare idonei edifici scolastici, per tentare civile risposta ad una realtà, come quella descritta, che registra viscerali carenze, profondamente offensive del « costituzionale » diritto... allo studio. (4-03625)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur condividendo le preoccupazioni espresse per lo stato di precarietà e di insufficienza in cui versano le strutture della scuola dell'obbligo nel comune di Misterbianco, si trova nell'impossibilità di adottare, in via diretta, i necessari interventi.

È noto, infatti, che, ai sensi della vigente normativa, la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali che possono per altro, a tale fine, avvalersi delle risorse fi-

nanziarie di cui alla legge 9 agosto 1986, n. 488.

Per quanto concerne, tuttavia, i più impellenti bisogni del momento, questa Amministrazione non manca di rivolgere ai predetti enti, per il tramite dei propri organi scolastici provinciali, pressanti inviti affinché assicurino le condizioni ed i servizi necessari a consentire il regolare svolgimento delle lezioni.

Inviti in tal senso, per quanto attiene alla grave situazione di quasi tutte le scuole dell'obbligo funzionanti nel comune di Misterbianco, sono stati ripetutamente rivolti dal provveditore agli studi di Catania alle competenti autorità locali, alle quali lo stesso dirigente ha formalmente sollecitato, anche per la terza scuola media, la costruzione di un nuovo edificio o il reperimento di adeguati locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere, quando verrà rimessa in pagamento, da parte dell'INPS di Castellammare di Stabia (Napoli), la pensione d'invalidità n. 60106086 IO di cui è titolare la signora Zemma Vera. In data 14 luglio 1984 la signora Zemma dava alla succitata sede dell'INPS comunicazione del suo trasferimento a Buenos Aires (Argentina), Calle Guemes 4758 p. 6 D, e da quel momento non ha più avuto notizie della sua pensione. (4-01430)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dall'INPS, il pagamento della pensione n. 60106086/IO, di cui la signora Vera Zemma era titolare, fu sospeso dalla sede di Castellammare di Stabia, dopo il trasferimento dell'interessata in Argentina, per essere rimessa alla Direzione generale dell'istituto, che cura il pagamento all'estero delle pensioni relative ai connazionali ivi residenti.

Nel frattempo, la predetta sede chiese all'istituto assicurativo argentino di sottoporre la signora Zemma a visita medica di revisione, le cui risultanze hanno indotto l'ufficio a revocare la pensione di cui trattasi.

Ciò premesso, in data 1° ottobre 1987 il provvedimento di revoca per cessazione della riduzione della capacità di guadagno nei limiti fissati dall'articolo 10 del regio decreto-legge n. 639 del 1939, è stato notificato, presso il suo domicilio di Buenos Ayres, all'interessata, cui è stato, altresì, fatto presente che le rate di pensione maturate dall'agosto 1983 all'agosto 1987 sono state poste in pagamento nella sua attuale residenza all'estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Malerba Giovanni nato il 22 novembre 1920, matricola INPS 32782-77 della sede Regionale del Molise, attualmente residente in Argentina. (4-02003)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che a favore del signor Giovanni Malerba è stata già liquidata la pensione posta in pagamento in Argentina, all'indirizzo indicato dall'interessato, nel mese di settembre 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia del signor Rapagnani Luigi, nato l'11 dicembre 1899, attualmente residente in Argentina, la cui domanda fu inoltrata alla sede provinciale dell'INPS di Ascoli Piceno. (4-02004)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la propria sede di Ancona ha provveduto a liquidare a favore del signor Luigi Rapagnani la pensione n. 50233630/VOS che, unitamente agli arretrati, sarà posta in pa-

gamento in Argentina all'indirizzo indicato dall'interessato, appena saranno ultimati i relativi dati contabili.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ZAVETTIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che con circolare ministeriale n. 227 dell'8 agosto 1975 si prevede la costituzione presso i Provveditorati agli studi di appositi gruppi di lavoro per l'inserimento scolastico degli alunni minorati dell'udito -:

se presso il provveditorato di Reggio Calabria risulta costituito tale gruppo di lavoro ed in tal caso per quali motivi non sia stata garantita, nonostante le ripetute richieste avanzate in tal senso, la rappresentanza all'ENS unica Associazione riconosciuta per legge a tutela dei minorati dell'udito e della favella nei vari comitati e commissioni dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici;

se non ritiene opportuno promuovere la costituzione di detto gruppo di lavoro riconoscendo all'ENS la legittima rappresentanza e assegnando allo stesso un docente specializzato all'insegnamento dei non udenti, evitando il ricorso a personale privo di qualificazione appartenente a pseudo associazioni senza personalità giuridica e rappresentanza effettiva. (4-02992)

RISPOSTA. — Le istruzioni ministeriali vigenti, impartite con la circolare del 22 settembre 1983, n. 258, attribuiscono ai provveditori agli studi la facoltà di integrare i gruppi di lavoro, cui ha fatto riferimento l'interrogante, con rappresentanti delle associazioni degli handicappati e/o dei genitori degli alunni portatori di handicap, che diano particolari garanzie di ordine pedagogico-didattico.

Di tale facoltà risulta essersi avvalso anche il provveditore agli studi di Reggio Calabria il quale, con proprio decreto del 4 marzo 1987, n. 3843, ha chiamato a far parte dell'apposito gruppo di lavoro - già costituito presso quell'ufficio scolastico a norma della circolare ministeriale dell'8 agosto 1975, n. 227 - altri cinque rappresentanti di enti ed associazioni interessati alle specifiche problematiche, tra i quali il dottor Domenico Catanese dell'Ente nazionale sordomuti.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

ZOLLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere premesso che

dal 1949 è funzionante nel comune di Galliate un ufficio di collocamento, che ha dato prove di efficienza e di validità:

con la recente legge n. 56 è stato demandato alle commissioni regionali pr l'impiego il compito di determinare le sedi dei nuovi uffici di collocamento circoscrizionali:

la commissione regionale per l'impiego del Piemonte ha chiesto all'ufficio provinciale del lavoro di Novara la segnalazione delle sedi ove localizzare le nuove strutture e che quest'ultimo ufficio ha indicato, tra le altre, anche quella di Galliate:

da anticipazioni delle presunte decisioni adottate dalla predetta commissione regionale per l'impiego risulterebbe che la sede zonale di collocamento prevista in Galliate dovrebbe essere trasferita nel comune di Oleggio, producendo in tal modo profonde lesioni agli interessi della popolazione di Galliate e dei comuni che da tempo gravitano su quel centro;

se ravvisa l'opportunità, qualora le anticipazioni di cui sopra rispondano a verità, di intervenire presso la commissione regionale per l'impiego del Piemonte perché vengano riesaminate, sulla base dei parametri forniti dall'ufficio provinciale del lavoro di Novara, le decisioni (4-02147)adottate.

RISPOSTA. — Il provvedimento ministeriale adottato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 56 del 1987 relativo alla circoscrizionalizzazione del territorio della provincia di Novara è stato formulato sulla base del parere espresso dalla commissione regionale dell'impiego per il Piemonte, organismo ove, come è noto, sono rappresentate tutte le componenti del mondo del lavoro.

Va precisato, al riguardo, che il comune di Galliate è stato inserito nell'ambito della circoscrizione n. 16 di Novara, mentre il

comune di Oleggio è il capofila di altra circoscrizione, la n. 21, che comprende anche Barengo, Bellinzago Novarese, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo e Vaprio d'Agogna.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Formica.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO